ANNO II. DOMENICA 6 OTTOBRE 1872. NUM. 40.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 aut.

Lunedì	7.	S. Salvatore in Lauro.
Martedì	8.	S. Carlo ai Catinari.
Mercoldì	9.	S. Maria in Traspontina.
Giovedì	10.	SS. Celso e Giuliano.
Venerdì	11.	S. Andrea delle Fratte.
Sabato	12.	S. M. in Cosmedin.
Domenica	13.	S. Caterina della Rota.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

LA LOGICA D'ARBIB, ED I FATTI DI PISA.

È nella *Libertà* pagnottante, portavoce servilissima dei Governanti Italiani, dove l'Ebreo addimostrasi quale realmente esso si è cioè ipocrita, caparbio, asino e senza pudore. Nel N. 262 del sunnominato periodico il degnissimo pronipote di Caino pertanto sciorinando a modo suo un farisaico articolo sulla villana e petroliera addimostrazione del giorno 13 Sett. in Pisa contro il supposto P. Curci, pretende addimostrare che di quella il biasimo ricade sul Governo, non già perchè parteggia colla canaglia, o almeno non la tiene a dovere, come sarebbe suo compito: *ma perchè non discaccia od incarcera tutti i Gesuiti che sono in Italia, ancorchè sciolti e soppressi. Nessuna persona*, è scritto in quel giornale, *di buon senso prenderà certamente la difesa dei disordini di Pisa: ma chiunque é dotato d'imparzialità, dopo averli biasimati ben bene, dovrà convenire che una gran parte della responsabilità dei medesimi ricade sul ministero.* Ma perchè? *Perchè in nome della stessa libertà* (sic) *vuole mantenuti i Gesuiti* (sic sic). *Questo concetto dei ministri non è in nessun modo accettato dal paese. Questo vuole che siano combattuti i nemici* (i Gesuiti i Cattolici?) *Che cosa rimane adunque al Governo? Null'altro che seguire l'opinione pubblica del Paese, il quale non vuole i Gesuiti a Pisa, e non li vorrà in nessun altro luogo.* Che ingegno, che logica! ....

Peccato che il Giudio Arbib non l'abbia messa fuori nel Mag. . Nè avremmo sperato nuovi saggi, essendo quel tempo assai propizio per i somari. Ma nel Settembre?..... Potrebbe essere un ultimo sforzo! Noi non sapremmo meglio confutare siffatta asinagine che richiamando un fatto non molto lontano. Deve rammentarsi pertanto quel giullare di ghetto come pochi mesi or sono furono trattati i *Giudii* in alcune Città dei Paesi Danubiani, e specialmente nella Rumania. Se lo avesse dimenticato però gli risovveniamo che tutti quei paesi, e lo erano realmente, fremevano in tal guisa contro i discendenti di Cam da far temere ad ogni momento i più gravi disordini. Quei popoli riguardavano gli Ebrei come *veri inimici del loro paese* E non ne avevano tutti i torti. Li dichiaravano difatto scrocconi, usuraj, monopolisti, truffatori, ladri, in una parola anzi la fatale e precipua ruina delle loro famiglie. Chi lo è di queste, lo è ancora dell'intero paese, il quale altro non è che l'aggregato di quelle.

Or bene quei *paesi* spronati da siffatto pensiero concordemente assaltarono, ferirono, e dispersero gli Ebrei sino a fare a buona parte di loro amplo passaporto per l'altro mondo. Tal procedere fù si violento e sanguinoso che le stesse Potenze di Europa dovettero farne le più vive rimostranze. Aggiungasi che le Autorità Governative non si rimasero colle mani alla cintola, ma sul luogo istesso di quelle disgradevoli scene trattennero, ed incarcerarono

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 39)

Gli oltraggi dei periodici della greppia e del petrolio rinforzarono sempre meglio i bravi giovani nell'intrapreso cammino, e andaron superbi degli elogi dei Giornali Cattolici e primo tra essi dell'egregia *Unità Cattolica* di Torino che in replicati articoli lodava l'associazione novella, e quasi a rimbeccare coloro a' quali faceva ombra il nome di cui si era rivestita facea bellamente notare come scopo del Cattolicismo sia stato sempre quello di santificare colle sue opere e co' suoi nomi le opere della rivoluzione e di Satana ad aversene novella prova nella *Società de' Reduci dalle battaglie in difesa del Papato* che si contraponea alla diabolica istituzione della *Società de' reduci dalle patrie battaglie*.

A suggellare il merito dell'opera mancava ancora l'approvazione Sovrana che non si fè lungamente attendere. Il 28 Febbrajo 1871 un Breve Pontificio lodava la Società novella e schiudeva i tesori della Chiesa su coloro che vi avessero dato il nome. Il Consiglio direttivo che sottometteva al Trono di Pio IX i proprii ringraziamenti ripartivane col cuore commosso ed allietato dagli incoraggiamenti Sovrani; e a mostrare la sua gratitudine statuiva che per il prossimo 12 Aprile a vece delle feste d'esultanza di cui i Romani eran larghi da tanti anni verso il Re-Pontefice si celebrasse nella Basilica Vaticana all'Altare della Cattedra una messa pel S. Padre con invito ai Fedeli di accostarvisi alla Sacra Mensa Eucaristica pregando pel trionfo di Pio IX e della Chiesa. Si cercò di stornare il popolo perchè si disse si volevano fare delle dimostrazioni, ma con tutto ciò *fin dalle prime ore del mattino un immensa folla traeva alla Basilica del Principe degli Apostoli e datosi principio alla S. Comunione dovettero contemporaneamente somministrarla tre Sacerdoti, tantochè alle 10 ant. si eran già distribuite ben 6,000 particole* (7).

(7) *Fedeltà* N. 1 del 16 Aprile 1871.

Ciò però fu nulla poichè circa 20 mila firme s'erano raccolte in Roma da coloro che si proposero di rispondere all'invito della Società de' Reduci, e tutte le Chiese in tal dì furono assiepate di devoti (8). Che anzi da molte Città d'Italia dove era stato diramato l'invito, si ebbe consimili dimostrazione d'affetto ed il Circolo della Gioventù Cattolica di Genova prevenne d'aver raccolto più di 15 mila firme (9).

A comunicarsi vicendevolmente le idee tra i Soci e a trattare di quanto potesse toccare i propri interessi si pubblicava col 16 Aprile il Giornale la *Fedeltà* che fu perciò destinato ad organo della Società de' Reduci Pontifici.

Fu tanto bene accolta questa idea che sebbene gli abbonati ne pagassero la sottoscizione come pubblicazione quindicinale fu potuta invece eseguirla ogni settimana senza alterarne il prezzo primitivo. *Continua*

(8) *Osservatore Romano, Divin Salvatore.* La *Civiltà Cattolica* Quad. 501 pag. 372 fa ascendere a 25 mila le Comunioni fatte in S. Pietro.

(9) Corrisp. del Presid. del Circolo di Genova alla Società de' *Reduci*.

tumultuanti. Or bene cosa scrisse in allora nel suo giornale da ghetto il gran filosofo della pagnotta d'Arbib ? Ragliò da disperato, anatematizzò quei governi, proclamò quei popoli ignoranti, e barbari perchè dispregiatori dell'ordine pubblico della tolleranza sulla libertà dei culti e della eguaglianza di tutti in faccia alla legge. Or dunque perchè oggi giorno altra logica per i Gesuiti per l'Italia, e pel suo spudoratissimo governo? O il sig. Arbib fu un somaro ed un ipocrita allora, perchè con i medesimi fatti alla mano, chiamò barbari ed ignoranti i popoli delle regioni Danubiane, o lo è oggi che scrisse come abbiamo accennato, *il concetto del Governo, cioè di libertà d'accordarsi ai nemici del paese, volea dire ai Gesuiti, non essendo in nessun modo accettato da questo, il quale vuole praticamente che siano combattuti i suoi inimici. Il Governo doveva per conseguenza seguire, anzi precedere l'opinione pubblica.* Noi però crediamo che Arbib per sua disgrazia, sia sempre fra i giumenti da soma perchè è proprio di questi il non avere nè intelletto, nè logica. Siffatto spregio di ogni logica anche naturale, saria imperdonabile se non fosse l'inevitabile effetto *dell'amor di pagnotta, e pagnotta governativa. Il Governo,* scrive *l'Ancora N. 210, trovavasi impotente dinanzi ad una istituzione invulnerabile agli attacchi, e ai sofismi dei fiscali,* quale era appunto la Pensione Universitaria di Pisa ideata dal P. Curci. Or bene il Governo come è proprio di tutti quelli cui informa la rivoluzione accennò alla piazza, e questa la sera del 13 Sett. oscurò la compitezza, e la gloria di Pisa con una macchia veramente vergognosa. Perchè tra i villani bastonatori alla stazione di quella Città non potè essere il lurido avanzo di Ghetto l'Arbib, si fù per questo che sfogò l'altra sua bile con un'articolo il quale difetta di tutto meno che di *asinaggine.*

NOTIZIE ITALIANE

È stato arrestato a Napoli il Marchese Domenico Tupputi, percettore di San Lorenzo, colonnello di stato maggiore della Guardia Nazionale di Napoli, ufficiale d'ordinanza onorario de Re – Esso è imputato di essersi appropriato molte migliaia di Lire della Cassa che gli era affidata – non si conosce ancora la somma precisa che forma il vuoto di Cassa.

In Pedona, paese nel Circondario di Fermo, a causa delle elezioni comunali, i due partiti che si erano fieramente contesa la vittoria vennero alle mani – I due cittadini Giordani, padre e figlio appartenenti al partito liberale e sostenitori dell'ex Sindaco Rutili furono uccisi; altri cittadini rimasero gravemente feriti. Per la medesima causa, anche varj altri paesi limitrofi a Pedona sono anch'essi in preda a profonde divisioni.

Si scrive da Firenze all'*Osservatore Romano,* che la lista civile ha comperate il palazzo Poniatowski in Via Cavour per la somma di Lire 550 mila. Il palazzo deve servire per il conte di Mirafiori. E' probabile che al riaprirsi della Camera si presenti un progetto per dare alla lista civile i fondi che valgano a coprire le sue passività.

Alcuni giornali parlarono di dissensi in seno al Ministero, sul modo di procedere alla soppressione delle Corporazioni religiose a Roma e provincia. Ora questa dissensione si va aumentando, e si dice che due ministri sono decisi a dare le loro dimissioni. Il primo sarebbe il Visconti-Venosta che in vista delle rimostranze delle potenze straniere, non vorrebbe sobbarcarsi alla responsabilità, tanto più che si trova in minoranza nel Consiglio dei ministri. Il secondo è il De Falco, che, dopo aver mescolato e rimescolato il famoso progetto di legge, si trova di non aver contentato nessuno ed esposto all'insulto di veder passata la redazione di un altro progetto nelle mani dello Scialoia, a cui non ispetta. De Falco, stizzito, è partito alla volta di Napoli. Su questo argomento l'*Opinione* del 29 ha un articolo che così si conchiude: « Il pericolo di una crisi non ci è, non essendovi dissidii tali da render difficile un accordo, nè esitazioni così invincibili da mettere ostacolo ad ogni risoluzione. Si sa come succede quasi sempre in tali importanti faccende; dopo che ognuno ha lungamente svolti i proprii pensieri e sostenute le proprie idee, si finisce per adottare un partito a cui tutti si associano, quando anco taluno potesse aver ancora dei dubbi su qualche disposizione particolare. Ciò che più importa si è il comune consenso ai principii ed alle massime generali che debbono informare il disegno di legge, e su questo punto non vediamo quali screzi potrebbero manifestarsi. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Monsig. Dupanloup si è perfettamente ristabilito, ed è forte di corpo come di spirito. — La sottoscrizione delle donne di Francia per la liberazione del territorio dall'occupazione tedesca, ha raccolto SEI milioni e 850 mila franchi. — Il Governo ha concertato colla Banca importanti misure finanziarie onde assicurare i risultati dell'ultimo prestito. La notizia pubblicata dalla *Patrie* che si tratterebbe di sopprimere il posto di ambasciatore presso la S. Sede, è priva affatto di fondamento. Il partito radicale, guidato da Gambetta, prepara il terreno a nuovi disordini. I fatti avvenuti a Nantes e a Grenoble meritano tutta l'attenzione di chi tiene l'occhio sull'avvenire della Francia. Un numeroso pellegrinaggio al Santuario di N. S. de Lourdes si era organizzato a Nantes. I pellegrini in numero di 2000 mila ritornavano in tre separati treni a Nantes nella sera del 26 settembre. Al loro arrivo nella stazione, un branco numeroso di demagoghi commise gravi disordini, prodigo insulti a cittadini che scendevano dai treni: si perpetrarono le scene indecenti e brutali, delle quali i soli *liberali* sono capaci per impedire ad altri l'esercizio della libertà che per se soli vorrebbero. Il Conte d'Armin si recherà fra breve a Berlino; egli non ha mai pensato di dare le sue dimissioni o di sollecitare un cambiamento di residenza. Il sig. Dufaure ministro della giustizia ha presentato al sig. Thiers il suo nuovo progetto sul giurì. Il Ministro della guerra ha dato l'ordine di completare al più presto possibile l'effettivo dell'esercito. E' stata firmata col generale Prussiano de Manteuffel una convenzione per fissare al 15 ottobre la data per lo sgombero dei dipartimenti della Marna e Alta Marna.

AUSTRIA — La Commissione del bilancio della Delegazione Austriaca al Parlamento Ungarico ritenne, contrariamente alla proposta del Ministero, non necessario aumentare l'effettivo dell'esercito, e discutendo il bilancio degli Esteri, respinse la proposta di sopprimere l'ambasciata presso la Santa Sede. È quasi certo che queste risoluzioni verranno confermate dal voto della Delegazione. La Camera dei Deputati a Pest ha incominciato a discutere l'indirizzo alla Corona. L'arciduca Enrico, il quale trovavasi da parecchi anni esiliato dall'Austria per avere sposata la bella attrice, Signora Leopoldina Stofmann, è stato graziato dall'Imperatore, e si è domiciliato per ora a Gratz.

GERMANIA — È morta a Baden la Principessa Teodora Hohenlohe, sorella uterina della Regina d'Inghilterra – Pare che i profondi dissensi da lungo tempo nudriti dal Principe Imperiale di Prussia e dall'Imperatrice Augusta siano scoppiati contro il sig. Bismark e certi membri influenti del Ministero e della Camera dei Signori. Se ne parla molto nei circoli governativi, non senza esprimere a bassa voce il desiderio che il dissenso duri più che si può e riesca alla caduta di questo uomo di Stato. La persecuzione religiosa continua sempre su vasta scala, ed oramai anche la Baviera è costretta a seguire la volontà del gran Cancelliere dell'Impero. I Cattolici peraltro non si sgomentano, e forti del loro buon diritto e confidenti in Dio sperano un'avvenire migliore. Col provvedimento adottato contro il Vescovo di Ermeland, di togliergli lo stipendio, si sono rotte tutte le relazioni dello Stato verso il Vescovo.

SPAGNA — Il Governo Madrileno si agita fra le strette finanziarie, che lo minacciono di banca rotta. Visto la cattiva impressione fatta in Europa dalla progettata riduzione della rendita, si pensa ora a provvedere ai bisogni dell'Erario, sopprimendo la dotazione del Clero, addossandola ai Municipj. Questo rimedio peggiore del male, è ad un tempo un errore, ed un furto. Fra i progetti presentati al Congresso vi sono anche quelli per l'abbandono di Penon e di Gomera, fortezze sulle coste dell'Affrica. La Banca ipotecaria, la quale è chiamata ad assicurare il pagamento dei cuponi, sarà affidata alla Banca di Parigi. La condizione politica della Spagna peggiora ognor più. La guerra civile si dilata maggiormente; il Governo è costretto a spedire nuove truppe di rinforzo in Navarra e Catalogna, ove i Carlisti si possono dire padroni della situazione. Savalls marca i suoi passi con sempre nuovi trionfi. Per tutto il regno circolano proclami che eccitano il popolo ad insorgere per cacciare lo *Straniero.*

TURCHIA — Pei primi di Ottobre è atteso a Costantinopoli il Granduca Nicolò di Russia, il quale è di passaggio nel suo viaggio alla volta di Gerusalemme. Khalil Pascia è stato nominato Ministro degli affari Esteri in rimpiazzo del defonto ministro.

Cose Cittadine

Il Santo Padre, che continua a godere la più florida salute, riceve ogni giorno numerose prove di affezione e di attaccamento non solo da parte dei suoi fedeli romani, ma ancora dai cattolici di tutte le nazioni che convengono giornalmente in Roma desiderosi di ricevere la benedizione dell'augusto prigioniero.

Fra le udienze accordate dal Santo Padre in questa settimana dobbiamo rimarcare quella particolare concessa a S. E. Revma il sig. Cardinale Bonnechose Arcivescovo di Rouen, il quale deponeva ai piedi di S. Santità la somma di 104 mila franchi raccolti nella sua diocesi per il denaro di S. Pietro.

Un commovente episodio avveniva nell'udienza dal Santo Padre accordata all'abate Terrier Sacerdote della Diocesi di Chambery e missionario apostolico nel Brasile — L'abate Terrier vedendo avvicinarsi verso di lui il Santo Padre distendeva sotto i suoi piedi un grazioso tappeto composto interamente di piccole penne di uccelli del Brasile che per la varietà dei colori, e la maniera con cui erano combinate formava un assieme bellissimo. Quel tappeto, squisito lavoro di alcune dame brasiliane, dall'abate Terrier veniva

offerto al Santo Padre unitamente ad una somma per il denaro di S. Pietro.

Sul mezzo giorno poi di giovedì, il S. Padre riceveva nella sala del Concistoro, una numerosa rappresentanza della Gioventù Romana, quindi passava nella Sala della Contessa Matilde ove lo attendeano una deputazione del patriziato Romano. S. E. il Duca Don Pio Grazioli espresse al S. Padre in un nobilissimo indirizzo i sentimenti d'inalterabile fedeltà e costante devozione da cui è animata la romana aristocrazia verso la S. Sede e la Sacra Sua Persona.

La ristrettezza del nostro giornale non ci permette di riprodurre integralmente gli ammirabili discorsi pronunziati dal Santo Padre a quelle due Deputazioni, ci limiteremo soltanto di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un periodo del discorso indirizzato al Patriziato Romano. « Le nostre preghiere, disse il Santo Padre, unite alle vostre, unite a quelle che si fanno in tutto il mondo cattolico speriamo che commoveranno il cuore di Dio, onde si ricordi di noi, e ci dia conforto nel combattimento, e la consolazione che proveremo nel vedere rimesse le cose a posto loro.

« Sì, questo cambiamento, il trionfo succederà, è di fede. Io non so se succederà vivendo questo miserabile Vicario di Gesù Cristo. So certo, che il cambiamento deve succedere; il risorgimento dovrà venire, l'empietà avrà il suo termine. Viviamo con questa speranza fondata e sicura, e Iddio si ricorderà di noi e ci benedirà. »

Lunedì mattina nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano ebbero luogo i solenni funerali in suffragio dell'anima del compianto Conte Gaetano Mastai. — Un'altra messa al medesimo scopo veniva celebrata a S. M. Maggiore e a S. M. in Trastevere. — I Reverendi Capitoli di queste tre Basiliche, seguendo l'esempio di quello di S. Pietro vollero anch'essi suffragare l'anima del Conte Mastai, porgendo nell'istesso tempo un conforto ed una testimonianza di profonda venerazione all'augusto suo fratello il regnante sommo pontefice.

Il Dottore Clito Carlucci che al 20 Settembre 1870 s'impose come Rettore dell'Università Romana è stato messo in disponibilità. —

Il giorno 8 del corrente mese, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione e dopo lunga e penosa malattia morì il Marchese Ermete Cavalletti Belloni, padre dell'illustre e benemerito Senatore di Roma Marchese Francesco Cavalletti, — Il marchese Ermete Cavalletti persona stimata da tutti, e a tutti cara per le sue rare virtù era nel settantesimo anno di sua età. — La sua morte lascia nel lutto inconsolabile non solo la sua famiglia ed il patriziato romano, ma molto più i poveri, perchè niuno fu mai che richiedendogli ajuto partisse da lui sconsolato.

La Giunta municipale di Roma ha notificato che, le liste elettorali politiche rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale, si trovano depositate nell'ufficio di Statistica nel Palazzo Capitolino, ove unitamente all'elenco dei nomi cancellati, vi resteranno esposte a tutto il 10 ottobre. — Mercoldì, alle 3 pomeridiane il ff di Sindaco e la Giunta, uscivano dal Palazzo dei Conservatori, preceduto da un pelotone di vigili e dei fedeli del Municipio, e recavasi nelle tribune preparate all'uopo, sul piazzale del Campidoglio e dava luogo alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali. Assistevano alla funzione il Ministro Lanza, il Prefetto Gadda, ed il Generale della Guardia Nazionale. — Si dice che la Giunta ha decretato di collocare nel mezzo del Campo Varano una croce colossale di bronzo. — L'accademia Filarmonica romana chiamata a deliberare sulla richiesta fattagli dal Municipio tendente a collocare la Corte d'assise nella Sala dell'Accademia nel palazzo Pamphyli, sopra 60 votanti, 50 deliberarono non doversi cedere alle istanze del municipio. In seguito di questo rifiuto pare che il municipio abbia stabilito di accomodare temporaneamente la Corte d'assise in uno dei locali a Monte Caprino – A datare da oggi, fino all'8 corrente mese sarà aperta nell'orto Bottanico una esposizione ampelografica delle varie uve coltivate nelle vigne dell'agro romano – L'associazione di fratellanza e mutuo soccorso fra cuochi, servitori e cammerieri di osteria ecc., nell'adunanza del 27 passato settembre acclamò a suo Presidente d'onore il Dottore Guido Baccelli – La Giunta municipale nel preventivo delle spese per l'anno 1873 ha stabilita la somma di *cinque milioni* per i lavori da farsi nel Tevere – Dal 10 al 20 Settembre scorso sono entrati nell'ospedale di S. Spirito 1200 malati. E' il maggiore numero d'infermi che *in quest'anno si* è verificato in una decade – Il totale dei nati dal 9 al 15 Novembre è stato di 126, quello dei morti di 223 – Mercoldì i Cavalli della Carrozza del Re nell'entrare nel Quirinale investirono una donna che si era avvicinata per presentare una supplica – Fu raccolta svenuta, e soccorsa dai militi della Guardia Nazionale di presidio nel Palazzo.

Il nostro provvido municipio a festeggiare l'annuale ricorrenza dello splendido Plebiscito romano ove ad eccezione di 46, tutti votarono per l'annessione all'Italia (???) fece la sera del 2 corrente il*luminare* a sue spese (?) la via del Corso con migliaia di fiammelle a Gas.

Gli abitanti però di quella lunghissima via, che sono la parte più aristocratica della Città, mal corrisposero a tanta munificenza, e senza tema di errare possiamo assicurare che i piani di case che avevano illuminate le loro finestre non oltrepassavano il numero di 58; è da notarsi che in questo numero vi sono comprese le Banche buzzurre, i Circoli e Casini più o meno rivoluzionari, gli *uffici* pubblici, i negozianti buzzurri, gli impiegati governativi astretti dalla loro posizione, e tal'uno di quei pochissimi nobili che frequentano le vuote sale del Quirinale.

L'altra pure lunghissima via di Ripetta che mettendo capo alla piazza del popolo termina a quella di S. Luigi de'francesi era perfettamente al buio, all'infuori di un qualche piano di casa, che in tutto non *giungevano ad una ventina*. Povero municipio e non ti nascondi per la vergogna in veder così frustate le tue buzzurresche munificenze?

Ci viene riferito che Giovedì si è eseguito il sequestro di un ragguardevole numero di casse di CHININO adulterato, che un certo tale faceva venire dalle Germania e spacciava per buono con gravissime conseguenze a danno dei colpiti dalle febbri cui veniva somministrato.

NOTIZIE MILITARI

Batterie di Mitragliatrici.

Continuazione e fine (*vedi N. 39*)

Dopo l'esposte considerazioni l'autore formola le sue idee concernenti la ripartizione tattica delle mitragliatrici, e la loro organizzazione in batterie. Non giudica punto necessario aggiungerle alle divisioni di fanteria, le quali sono sufficientemente provviste di cannoni e non ànno d'uopo d'alcuna specie di rinforzo d'artiglieria, è ciò secondo l'opinione universale. Egli non vuole attribuire le mitragliatrici che all'artiglieria di corpo (2 batterie) e alle divisioni di cavalleria (1 batteria per *divisione*). Siccome può accader sovente che queste batterie siano frazionate, egli è di parere che debbano avere 6 pezzi. L'approvvigionamento in munizioni essendo in fondo la questione la più importante, domanda che ogni cassone trasporti 8,000 cartuccie, ossia 1025 di più che il cassone francese. Non bisogna neppure trascurar nulla per dare a queste batterie la mobilità necessaria; ora, siccome subiranno ordinariamente considerevoli perdite, dovranno poter disporre d'una forte riserva di cavalli da tiro. Si conterà di più, alla riserva, un cannoniere conduttore per ogni cavallo da tiro di maniera chè non si sia mai imbarazzati quando si tratti di rinnovare una muta. Per tutto il rimanente, esso vuole che siano conformi alle disposizioni generali dell'organizzazione delle batterie di cannoni, cioè cinque serventi per pezzo etc.

Riassunto

La memoria è riassunta come appresso:

1. La mitragliatrice francese è un buon strumento di guerra, suscettibile tuttavia di miglioramento, ma immediatamente utilizzabile fino alla creazione d'un modello migliore.

2. Per lo stabilimento di quest'ultimo, si avrà riguardo ai punti seguenti:

a) Migliorare il modo dell'affusto all'avantreno;

b) Aumentare l'effetto balistico, altrimenti detto, la portata, la tensione e la giustezza, in modo da ottenere la superiorità su tutti i fucili di fanteria conosciuti;

c) Aggiungere alla rapidità del tiro, semplificando, se è possibile, il meccanismo del caricamento ed aumentando il numero delle canne che formano fascio,

3. Se si arriva a realizzare la condizione d'una certa semplicità di manovra, si potranno colle mitragliatrici produrre dei considerevoli effetti in un tempo relativamente breve. La loro azione sarà micidiale all'estremo durante il tiro eseguito a lato dei cannoni, nel caso in cui lo scoppio degli obici indicherebbe esattamente la distanza del punto in bianco.

4. In quanto al loro impiego tattico, se ne possono specificare le circostanze principali; esse servirebbero:

a) A rinforzare le batterie di cannoni impegnati da qualche tempo, sopra una data posizione, con l'artiglieria nemica;

b) A sostenere il fuoco della fanteria seguendo il movimento delle divisioni, queste prendendo in prestito le mitragliatrici all'artiglieria di corpo;

c) Ad appoggiare l'attacco in massa della fanteria;

d) A contribuire, sia isolatamente, sia colla cavalleria, all'offensive propriamente detta, in modo da affrettare o ritardare lo scioglimento dell'affare;

e) A difendere le opere di campagna, a spazzare i defilati e le strade, e respingere le colonne d'attacco, ecc.

5. Le batterie saranno formate di sei pezzi, e saranno ripartite sul piede di una batteria a ciascuna divisione di cavalleria e due all'artiglieria di corpo.

Ciascuno riconosce che le mitragliatrici offrono molti vantaggi e che possono preparare i più bei risultati in alcune operazioni della guerra. Pertanto se si oppugna di non volere adottare questa arma perchè non può servire in tutti i casi possibili; dovremo almeno concedere senza difficoltà che le mitragliatrici sono inferiori ai cannoni rigati al punto di vista della portata, e che non hanno alcuna azione sugli ostacoli inanimati. Ma una battaglia tende a terminare con un combattimento a corpo a corpo, circostanza favorevolissima alle mitragliatrici; e quanto agli ostacoli inanimati, le batterie di cannoni sono state fino a questo momento in numero sufficiente per distruggerli.

È stata egualmente messa innanzi la ragione che il problema all'ordine del giorno per l'artiglieria di campagna e di creare un materiale d'un calibro unico tirando una sola specie di projettili; che sarebbe, per conseguenza molto illogico il pensare d'introdurre nel servizio questi trastulli d'artigliere chiamati mitragliatrici. Avvi sotto una tale objezione, un'idea falsa che è d'uopo rettificare. Quando si dice mitragliatrice, si dee eliminare l'idea d'artiglieria propriamente detta; che si veda invece in essa una specie di fanteria montata, d'un arma nuova, se vuolsi, e la questione allora si presenterà sotto tutt'altro aspetto. Vi e in ciò un bisogno particolare a cui non si può far faccia che per mezzo di speciali risorse; e se si ritiene necessario l'aumentare l'artiglieria di corpo, una maggior varietà nei suoi mezzi d'azione non sarebbe che profittevole.

FRANCIA — Togliamo dal *Rappel* i seguenti particolari sulla futura organizzazione dell'Esercito la quale andrà in vigore colla nuova legge sul reclutamento il 1 Gennaro 1873.

Si procederà senza indugio alla formazione delle riserve dell'Esercito attivo, alle quali sarà applicato il sistema regionale. Queste riserve saranno fornite in ogni regione dalle compagnie cantonali. Il numero dei cantoni in Francia è di 2,989. Ogni cantone organizzerà per lo meno una compagnia; mentre vari di essi potranno somministrarne anche di più. In tal guisa si conta sopra un insieme di 4000 compagnie, ciascuna delle quali avrà 3 Ufficiali e 6 sotto-ufficiali; e perciò vi occorreranno 12,000 ufficiali, e 24,000 sotto-ufficiali.

Sembra che per la prima formazione si voglia utilizzare una parte dei quadri dell'Esercito attivo, e richiamare a tal uopo il buon numero di ufficiali che nella nuova organizzazione, dopo la guerra, erano stati licenziati.

Oltre l'organizzazione delle riserve si pensa alla formazione dei corpi d'esercito permanenti, nei quali la truppa verrà divisa.

E' noto che 12 debbono essere i corpi d'esercito regionali, e 4 i misti, due dei quali destinati per Parigi, uno per Lione; uno per l'Affrica.

Questo sistema esige l'aumento di 10 Reggimenti di fanteria, 6 Regg. di Cavalleria, e 6 di Artiglieria di 14 Batterie ognuno.

L'esercito attivo consisterà quindi in

132 Reggimenti di fanteria,
32 Regg. di cavalleria,
36 Regg. di Artiglieria (in tutto 504 Batterie)

Il corpo d'Algeria consisterà in
4 Regg. Zuavi,
3 Regg. Tiraglioli indigeni,
1 Regg. Estero,
4 Regg. di linea.

Su questa base sarà proposta la nuova legge sull'organizzazione militare alla riapertura del Parlamento.

Sulle fortificazioni.

Il feld Maresciallo Moltke, cui non si vorrà negare un giudizio competente in materia, dice nell'opera sulla guerra franco-germanica del 1870-71 parlando dell'armata francese: « I regolamenti ministeriali del 1867 e del 1868 prescrivono in « massima la difensiva e consentano lo avanzare « offensivo sol quando, per la durata del combattimento, il nemico sia più o meno scosso. Il « frettoloso trincerarsi nella posizione svelta diminuisce bensì le perdite sul principio del combattimento ma diminuisce altresì nel seguito la libertà del movimento. » Queste parole di una delle prime autorità militari provano abbastanza, quanto sia erronea quella raccomandazione di « sempre muovere la terra » (*toujours gratter la terre*) come diceva il Maresciallo Niel. Ciò non ostante il valore di ben appropriate opere passeggiere, erette per lo più in fretta nei punti di un speciale interesse per la difesa è incontestabile. In quanto poi alle fortificazioni permanenti facciamo plauso all'articolo seguente che riproduciamo dalla « Gazzetta militare di Darmstadt. »

Quegli ufficiali del Genio che vogliono sempre fortificare, dapertutto fortificare, sarebbero un vero flagello pel proprio paese, qualora il governo avesse la debolezza di acconsentire alle proposte provenienti da uomini che non sanno alzarsi all'orizzonte in cui si bada all'utilità di tutto il paese e dell'esercito intiero più che alla soddisfazione del mal inteso amor proprio di un arma speciale.

Conveniamo dunque pienamente coll'autore che non vuole fortezze se non di primo ordine ed all'altezza dei mezzi formidabili di attacco di cui oggi l'artiglieria dispone. Ed in un piccolo stato che non ha mezzi colossali richiesti per simil costruzione, come per esempio lo era lo Stato Pontificio?... Niente, se non si può avere una vera fortezza! Il Belgio piccolo Stato anch'esso di un circa 5 milioni di abitanti ha Anversa, che corrisponde a tutte le esigenze dei tempi moderni.

Ma ecco senza ulteriori riflessioni, l'interessante articolo:

Durante la guerra 1870-1871, i combattimenti si aggiravano spesso intorno le piazze forti e l'episodio principale della guerra, era l'accerchiamento di due Fortezze di prim' ordine.

Tutte le piccole piazze forti cadevano più o meno ben presto, per motivi facilmente comprensibili dalla spiegazione che segue:

La poca resistenza in proporzione delle enormi spese di primo impianto di mantenimento ed armamento che richiede una piazza forte, porgeva spesso l'occasione di scorgere, che l'ora delle piccole fortezze era suonata e che in seguito non sarebbero più necessarie.

E' tuttavia da osservarsi qual parte importante ebbero le piazze forti in questa guerra.

Qual altro esito sarebbe stato per noi, se Bazaine non avesse avuto la fortezza di Metz come base delle sue operazioni e rifugio sicuro per la sua armata battuta?

Quanto sarebbe divenuta pericolosa per noi Metz se fosse stata provvista con quella cura, che richiedeva una fortezza di sì grande importanza?

Riflettiamo un poco alle difficoltà che ci avrebbe procurata alla Loire se fosse caduta otto giorni più tardi.

A che cosa si sarebbe ridotta la resistenza delle Provincie e dei loro eserciti se Parigi, protetta da forte cinta, non avesse animata la loro resistenza?

Con quanta rapidità potevamo sorprendere il mezzo giorno della Francia se Belfort e Langhers non ci avessero opposto degli impedimenti in prima linea?

Belfort ha provato a sufficienza di quale resistenza sia capace una fortezza bene situata e bene tracciata se vien difesa energicamente.

Ciò non ostante si sente profetizzare con parole brevi, ma poco fondate, che anche le Città fortificate in Germania saranno finalmente liberate dalle loro cinte.

Per quanto questo sia desiderabile per lo sviluppo di molte Città, non si può negare che tale misura resterà un pio desiderio.

La ragione per cui le Città suscettibili di maggior sviluppo debbano soffrire di preferenza dalle opere fortificatorie è semplicemente questa, che la loro importanza commerciale ed industriale proviene dalla stessa causa che rende desiderabile la loro sicurezza. Queste Città nelle quali si riuniscano le grandi arterie delle comunicazioni e che nello stesso tempo hanno una tale situazione strategica che il conservarle, in caso di guerra, è di somma importanza sono state scelte da secoli per Piazze forti ed in conseguenza hanno dovuto sopportare non solo le durezze dell'assedio in tempo di guerra, ma altresì degl'impedimenti di comunicazioni e di sviluppo in tempo di pace.

Onde risparmiare alle Città popolose le conseguenze dispiacevoli delle fortificazioni e garantire il pacifico cittadino dal bombardamento della sua casa, dalla fame, e da altri gravi pesi che sono sempre la conseguenza di un assedio, si è proposto di costruire delle fortezze puramente militari, cioè Piazze forti, il di cui interno consiste unicamente di fabbricati militari abitati esclusivamente da militari, come per esempio Iosephstadt. L'idea non è cattiva, ma anch'essa ha il suo lato svantaggioso. — Fatta astrazione dalle difficoltà di costruire simile fortezza in luogo isolato dove alcun cittadino abbia a soffrire gli orrori dell'assedio, bisogna considerare che centinaja di cittadini trovano largo guadagno ove esistono numerose guarnigioni e che quindi l'elemento civile comparirà sempre a fianco del militare. E dovrebbe lo spazio protetto da una buona fortezza essere solamente utilizzato per alcuni edifizî militari, mentre si abbandonerebbero a qualunque eventualità di un attacco nemico la proprietà dello stato e dei privati del valore di molti milioni? Sarebbe un pagar troppo caro le fortezze!

Bisogna al contrario cercare che le fortezze abbiano una grande periferia affinchè ognuno possa con i suoi beni mobili rifugiarvisi all'apparire del nemico, e dopo l'assedio uscirne con gli oggetti salvati. Le proprietà dello stato e dei privati, i tesori dell'arte e della scienza, le casse e documenti dell'amministrazione governativa e municipale debbano trovare protezione in una buona fortezza. Naturalmente non è questo lo scopo principale di una piazza forte, ma è un grande utile servizio che le piazze forti possano e debbano fornire oltre quello militare.

(*Continua*)

DAVIDE VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli

Anno II. **Domenica 13 Ottobre 1872.** **Num. 41.**

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10·

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	14.	S. M. in Via Lata.
Martedì	15.	S. Rocco.
Mercoldì	16.	S. Salvatore della Corte.
Giovedì	17.	S. M. ai Monti.
Venerdì	18.	S. Marco.
Sabato	19.	S. Nicola in Carcere.
Domenica	20.	S. M. in Monticelli.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

LA COSCIENZA CATTOLICA

Mons. Forster Principe Vescovo di Breslavia, nella prima seduta pubblica del Congresso dei Cattolici del giorno 10. settembre discorrendo della presente guerra contro il Cattolicismo, e dei doveri dei Cattolici in questi tempi tristissimi, diceva: « La corrente del tempo corre da oltre un secolo verso la demoralizzazione « dell'Umanità; e la guerra che ferve ora, è una « guerra contro il Signore del cielo e della terra. « Perciò la Chiesa è odiata e perseguitata, es« sendo essa l'unica potenza che resiste alla « corrente. »

Il liberalismo si contorce e sbuffa a queste proposizioni, e chiamando *progresso* dell'umanità quello che dall'egregio Vescovo e dai cattolici si chiama *demoralizzazione*, passerà a riversare tutto il torto appunto nei Cattolici, ostinati a cambiare il nome alle cose; e in fin de' conti sogghignando deriderà la sciocca presunzione di voler resistere alla *corrente*, arrestando il movimento dell' umanità verso la tanto vagheggiata meta che si dice dell'incivilimento.

Eppure verità più sfolgorante di quella recitata più sopra non si potrà rinvenire. La natura della resistenza che oppone la coscienza cattolica, è dessa sola tutto insieme la prova la più convincente della reità de' principii del liberalismo, e l'arra sicura del trionfo, che essa si ripromette. Fin da' primordii della Chiesa risuonò sulle labbra degli Apostoli il programma di questa resistenza: *È duopo ubbidire a Dio più che agli uomini.* E con questo programma sulle labbra i primi cristiani trionfarono della barbarie del paganesimo, della falsa sapienza dei filosofi, delle ire onnipotenti dei Cesari, e di tutti i tiranni. Col medesimo programma i Cattolici di tutti i tempi mentre si mostrano e sono i sudditi i più fedeli e i più ossequiosi alle leggi civili dello stato, e alle autorità costituite non stanno in forse un sol momento nell' opporsi dignitosi e tranquilli, qualora quelle leggi e quelle autorità pugnino colle leggi di Dio spiegate dall'autorità della Chiesa, a cui sola compete un tal giudizio. E così anche si avvera che la coscienza cattolica propugnando un diritto inalienabile della dignità umana, è la sola che conosce e difende la vera libertà dell'uomo ragionevole.

Quell'ideale di sublimità, che, secondo Seneca, era la virtù dell'uomo giusto venuto alle prese coll'avversa fortuna, non ha altro tipo che la coscienza cattolica innanzi alla tirannide prepotente di chi vorebbe vincerla e soggiogarla.

Volgiamo il guardo a quei due Vescovi, uno della Germania, e l'altro della Svizzera, i quali mentre scriviamo ci porgono la prova più luminosa di quanto andiam dicendo; esempio che noi citiamo non perchè raro o nuovo ne' fasti della Chiesa, ma perchè vivo e parlante sotto i nostri occhi. Il Vescovo d'Ermeland quanto leale e fedele nel rendere a Cesare ciò che è di Cesare, altrettanto fermo nel negargli quelle ragioni che solo sono dovute a Dio e alla Chiesa, sostiene lo spogliamento e le minaccie di peggio. Non altrimenti il Vescovo della Svizzera. Colla sola differenza che il primo lotta coll'onnipoten-

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO
NELL' ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 40)

Col suo ajuto si ebbero moltiplicati gli aderenti alla Società, che si pose in strettissime relazioni con tutte le Associazioni di simil genere.

Per tacere delle esistenti in Roma e nelle altre Città d'Italia mi piace ricordare il nesso strettissimo colla Società Triestina di cui il Presidente Sig. Domenico Colonnello (10) inviava i più cordiali saluti a nome della sua Società alla nostra de'Reduci ed apriva in quell'ottimo periodico che è l'*Ancora* di Trieste una sottoscrizione in favore de' nostri poveri militari da cui ritraevasi una somma rilevante. Subito dopo l'Associazione di Pio IX *de'militari Pontifici* che si era *formata nel Belgio*, accudiva a nominare vicendevolmente un rappresentante in seno ai Consigli Direttivi per stringere sempre meglio in fratellevole concordia le due Società sorelle. — Perfino l'associazione *Allet* dei Zuavi Canadesi domandava di cementare la propria unione colla nostra *Società Romana* chiamandola Società Madre delle Associazioni de' Militari Pontifici.

Ricorderò ancora come in Viterbo e Tivoli nello Stato Ecclesiastico, e in Barcellona e Madrid nelle Spagne erano abbastanza inoltrate delle trattative per la costituzione di Circoli dipendenti dalla Società di Roma, quando delle circostanze impreviste fecero sospenderle, e che ci duole moltissimo non sieno state mai riprese. Gradiremmo altresì che progredissero con più attività le cose del nostro Circolo stabilito nel Belgio da dove si ebbero già molte firme di aderenti, e nutriamo fiducia che il Consiglio Direttivo attuale vorra incaricarsi a tutt'uomo a riallacciare simili prattiche che porteranno alla Società nostra il più grande utile sì morale che materiale.

(10) Col più vivo dolore dell'animo nostro apprendemmo la sua morte avvenuta ai primi di Settembre p. p. Avevamo avuto il piacere di conoscerlo personalmente nell'occasione del Giubileo Pontificale in cui ci recò il versamento della sottoscrizione dell'*Ancora* « Egli non era nè lette« rato nè filosofo (dice questo Periodico nel Cenno Necro« logico inserito nel Fasc XVIII dell'8 Sett 1872) ma for« nito di natura d'una rara penetrazione, di facondia e di « criterio, sapeva col suo buon senso confondere filosofi e « letterati..... Non arrossiva in questi tempi di miscredenza « e di viltà di confessare Gesù Cristo innanzi alla turba degli « insipienti e di viziosi e sapeva all'uopo rintuzzare i mor« daci frizzi e gli amari sarcasmi che lanciavano contro i fe« deli. Queste sue belle qualità lo fecero eleggere a Pre« sidente della Società Cattolica Triestina, la quale deplo« rò la perdita di uno de'suoi membri più zelanti che tanto « bene le apportò con la sua energia e col suo coraggio. « Che l'anima sua riposi in pace ».

Questo serva a tributo di gratitudine per ciò che egli operò specialmente per la Società de'Reduci e per i nostri infelici compagni d'armi ed ad esternare la sentita gratitudine a codesta brava Società Cattolica Triestina.

Continua

za d'un Cesarismo, che s'incentra nella volontà d'un despota, il secondo affronta le ire di un Governo, che negli ordini liberi da cui s'informa, si poco conosce i diritti della libertà. L'uno e l'altro dei due campioni allo spogliamento dei beni da cui sono colpiti, rispondono con nobili proteste, e ciascuno di essi fa suo le parole di solo uno di essi, che è Mons. Mermillod: « *Voi credete corroborare questi atti sopprimendo il trattamento.... Quest'atto di rigore non sarà capace di far piegare un'anima cristiana.* »

Sù questa resistenza della coscienza cattolica, contro cui oggi si villanamente s'impreca, salverà l'umanità e la civiltà, a dispetto dei Governi stessi che fingono vedere in essa il nemico più fiero dell'una e dell'altra. Sciocchi ed imbecilli! Non sanno o non vogliono sapere che quanti fossero spinti dalle loro arti a rinnegare i principii del Cattolicismo, passerebbero nelle file dei loro nemici, pronti a rovesciare i troni distruggere le proprietà, disfare ogni ordine civile e sociale.

NOTIZIE ITALIANE

Il sig. Krupp prussiano, inventore del famoso cannone di questo nome è stato nominato da Vittorio Emanuele Commendatore della Corona d'Italia.

Non passa giorno che non si abbiano a deplorare furti di denaro commessi da Funzionarj pubblici a danno dello Stato.

Un Console Italiano ha abbandonato il suo posto involando una vistosa somma appartenente al Governo. In Salerno è stato arrestato il ricevitore Strassi per essersi appropriata una somma di denaro, appartenente all'amministrazione che gli era affidata.

Il ricevitore di Piaggine è fuggito lasciando un vuoto di Cassa.

Questo però non recherà più meraviglia quando si consideri che i giurati della Corte d'assise di Udine rimandarono assolto un accusato di dilapidazione del pubblico denaro, e per di più pienamente confesso del commesso delitto.

In Fabriano, mentre i Carabinieri Reali si recavano alla stazione della via ferrata furono tirati su di essi vari colpi di fucile. — Due Carabinieri rimasero pericolosamente feriti, e non si trovò nessuno che volesse prestarsi per trasportare quegl'infelici nell'ospedale.

Dalle Marche, dall'Umbria, dall'Isola di Sardegna, e molto più dalla Provincia di Salerno, giungono desolanti notizie sulla sicurezza pubblica. Sono vere battaglie sostenute dai Carabinieri contro i malandrini, con morti e feriti, invasione di paesi, furti audacissimi per cui non sono più in sicuro nè la vita, nè gli averi degli abitanti, i quali reclamano da molto tempo ma inutilmente, energici provvedimenti.

Scrivono all'*Unita Nazionale* di Napoli che fra breve si sarebbe riunito al ministero dell'interno un Consiglio di disciplina presieduto dal comm. Cardon, direttore generale delle carceri, e composto dai capi di divisione del ministero, per giudicare sui fatti relativi alla sottrazione di documenti avvenuta presso il gabinetto di quella prefettura, prima dell'arrivo dell'onorevole Mordini

Il Governo Italiano, dice l'*Armonia* di Firenze, espresse ai Ministri delle potenze Estere il suo dispiacere per la pubblicazione dei discorsi del nostro S. Padre. — Ma i *diplomatici* Esteri non seppero che rispondere, e non poterono negare il diritto dei cattolici di conoscere quello che dice il Capo della Chiesa. — La verità urta i nervi ai mestatori italiani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 7 Ottobre 1872.

Sig. Redattore

Prima di darvi le scarse notizie dell' abbandonata Versailles, debbo rilevare il fatto predominante della politica del giorno, cioè l'*isolamento* ove i vostri Ministri hanno condotto l'Italia. Dalla riunione dei tre Imperatori si è potuto vedere chiaramente l'abbandono dell' Italia per parte della Prussia. Dal nuovo Imperatore di Germania fu fatto buon mercato del caro Alleato Subalpino, il quale aveva *tanto sacrificato per ottenere la protezione tedesca.* Il Ministero del nuovo regno aveva immolato l'alleanza Francese alla Prussiana; ora abbandonato da quest'ultima, dopo avere disgustata la prima, si trova come si suol dire : *Fra due sedie.....*

Assicuratevi che questo è il punto debole o meglio la piaga secreta del Ministero Italiano, e che il prussiano aveva già combinato il sacrifizio dell'Amico del 1866, alle nuove *essigenze della sua politica.*

Così da questo isolamento si può indovinare il giorno del castigo per lo spoglio Pontificio ed i tanti misfatti dei rigeneratori d'Italia.

Non vi posso nascondere che questa notizia è stata bene accolta nelle regioni ufficiali del governo Francese, al quale i vostri governanti avevano troppo fatto sentire indirettamente il fiasco della Francia nel 1870-1871.

Mentre il Sig. Thiers s'inebria, del potere personale tanto osteggiato da lui nella persona di Napoleone III, la verità è che abbiamo due presidenti della repubblica, il primo è Thiers nella parte officiale, e l'altro è Gambetta il quale passeggia, parla e trionfa nel Sud della Francia.

Ci si assicura che il Gambetta mentre passeggia tiene pure corrispondenza intima col Thiers, e col Ministro dell'Interno. Il Sig. Thiers ed il Cittadino Gambetta vogliono usare l'uno dell'altro a proprio vantaggio; ma presto la forza della situazione condurrà alla battaglia fra i due dilettanti.

Mentre il vecchio Thiers la fa da Sovrano nel palazzo dell'*Eliseo*, non vede o non vuol vedere che Gambetta è il vero presidente della ciurmaglia demacralizzata delle grandi città del nostro paese.

Andiamo incontro a gravi avvenimenti per la debolezza del potere.

La commissione di permanenza si è dimostrata assai poco contenta della condotta governativa, ed interpellanze sul proposito avranno luogo alla riunione della Camera. Si parlerà pure dell'attitudine del Governo nel non reprimere gl'insulti ai pii viaggiatori di Nantes.

Il Conte di Parigi fa il giro della Francia senza chiasso, visitando gli amici; egli ha già veduto 43 dipartimenti.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il Presidente della Repubblica è arrivato a quello studio difficile in cui non può più ritardare la presentazione all' Assemblea d'un certo numero d'importanti misure. La creazione d'una vice-presidenza sembra essere favorevolmente accolta da tutte le parti; non è lo stesso della formazione d'una seconda Camera, Senato o Camera alta. Del pari, il Presidente della Repubblica incontrerà grandi difficoltà al ritorno che egli desidera di tutto il governo e dell'assemblea a Parigi. Il Presidente ha fatto punire severamente alcuni ufficiali dell'esercito, i quali presero parte alle feste Gambettiane di Grenoble. Non è poi vero che abbia fatto proibire i treni speciali pei pellegrinaggi cattolici. I buoni cattolici di Nantes il giorno 8 hanno fatto un altro *numeroso pellegrinaggio*, senza spaventarsi dei tumulti della piazza però tutto procedè con ordine. Si assicura che sarà presentato all'Assemblea Nazionale un progetto di legge per abolire il municipio centrale nelle città di Lione e Marsiglia. È stato composto il Consiglio Superiore di guerra, e questo si occuperà immediatamente della scelta del tipo per il cannone di campagna. Il Sig. Piccard, ministro di Francia a Brusselles, ha dato le dimissioni. La commissione internazionale ha approvato la unità del metro e del chilogramma.

SPAGNA — I Carlisti in seguito ai brillanti fatti di Saballs, prendono maggiori forze nelle Provincie di Taragona, di Barcellona e di Gerona. La stampa amadeista non si dissimula la gravità del male e la trista condizione in cui versa oggi, dopo avere fatto annunziare dalle *Agenzie* morto e sepolto il movimento Carlista. Don Carlos è giunto in Navarra. Egli ha tenuto un abboccamento con diversi *Cabécillos*, ed ha accettato i servigj, di altri tre Capi Espolett, Sorres e Cortellado che già sono entrati in campagna. A Madrid sono tornati il Maresciallo Serrano e il Sig. Sagasta. Ciò da assai a temere ai radicali, i quali hanno raddoppiato di vigilanza per impedire loro l'accesso del Palazzo d'Oriente, affine di non essere sbalzati dal seggio.

La Spagna ha già speso 250 milioni per Cuba, ed ha compromesso la reputazione di tre generali supremi, e vi ha perduto più di 50 mila uomini; la lotta dura da quattro anni senza che abbia potuto reprimere l'insurrezione. Si annunzia ora che sta preparando un nuovo piano di campagna. Malgrado tanto denaro speso e tanto sangue versato, sarà probabilmente costretta di rinunziare a Cuba, come finì per rinunziare al Messico, al Perù, al Chilì, al principio di questo secolo.

Egualmente la guerra civile nell'Interno della Penisola non sarà nè presto nè facilmente domata. Il generale Carlista Sanz ha potuto passare l'Ebro, così che i piani strategici del generale Amedeista Baldrich sono sventati. Il ministro della guerra Cordova dicesi disposto a dimettersi.

GERMANIA — Vengono smentite le voci corse sui cambiamenti imminenti dei Ministri della giustizia, e degli affari Ecclesiastici.

A datare dal 1 Novembre i Cittadini Francesi non potranno entrare nel territorio Germanico senza un passaporto visitato dalle Autorità Tedesche.

I tedeschi Cattolici dell'Impero Germanico riuniti a Fulda, hanno redatto una protesta diretta al Governo sulle misure adottate contro i Vescovi Krementz e Namzanowscki, contro gli ordini religiosi e contro la Chiesa.

RUSSIA — L'Imperatrice Alessandrina in breve partirà con suo figlio il granduca Nicolò per visitare i luoghi Santii e particolarmente Gerusalemme: passerà gran parte della stagione d'inverno in Egitto. È inevitabile la guerra tra la Russia e Khan di Khiwa: costui da più mesi tiene prigionieri alcuni Cosacchi e mercatanti russi, nè vuole rilasciarli non ostante le insistenze e minaccie della Russia, i consigli dell'Inghilterra d dello stesso suo Zio.

INGHILTERRA—L'illustre Conte Teodoro di Geloes ha messo per tre anni a disposizione dei Padri Gesuiti cacciati dalla Germania, il suo castello di Exaten con giardino situato a Baexam presso Horn. Vi staranno commodamente 50 gesuiti. Il Sig. Butt tenne una conferenza nel teatro di Limerik sopra la necessità d'un governo autonomo per l'Irlanda, domandando l'unione federale. Disse che, ove i reclami dell'Irlanda non fossero ascoltati, egli si contenterà coi suoi amici per agire, ma che per ora si limita di far conoscere i suoi progetti—Però non sarà mai colle rivoluzioni, che l'Irlanda possa ricuperare la sua autonomia.

AUSTRIA—L'Imperatore Ferdinando, che nel 1848 abdicò in favore di suo nepote Francesco Giuseppe, è da più giorni gravemente infermo. Si ha poca speranza che possa risanare.

L'Arciduca Enrico, che già annunziammo ritornato a Gratz dal lungo suo esilio, è stato pure riabilitato nel suo grado di tenente maresciallo.

L'Imperatore ha conferito la dignità di Consigliere intimo col titolo di Eccellenza, con esenzione delle tasse, al Vescovo di Pakratz, e a Ricanare Gruie amministratori del Patriarcato Serbo di Carlowitz.

La discordia non è stata mai tanto grande quanto adesso nel Parlamento Ungarese. Si crede che il ministro Kuhn darà la sua dimissione.

Cose Cittadine

Il concorso dei fedeli è sempre crescente al Vaticano. Il Santo Padre non potendo ricevere tutti particolarmente, concede ogni mattina avanti di recarsi a passeggio una udienza generale nella Sala del Concistoro, ove si trova sempre un grandissimo numero di persone, fra cui distinte famiglie appartenenti ad estere nazioni, ed alle quali, il Santo

Padre comparte non solo l'Apostolica Benedizione, ma rivolge altresì ad ognuno parole benevole e di conforto – Durante la settimana ha ricevuto ancora in udienza privata Sua Eminenza Rm̃a il Sig. Cardinale Cullen Arcivescovo di Dublino, arrivato di recente in Roma, non che S. E. il Sig. Conte di Bourgoing Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede – Questo illustre Diplomatico era accompato dal Sig. Barone des Mousseaux de Givré, ufficiale di Cavalleria addetto militare alla sua Legazione, il quale veniva dipoi anch'Esso ammesso all' udienza Sovrana – Infine accordava pure l'onore di una udienza privata al Sig. *Kebert* Direttore dell'accademia di Francia in Roma. L'illustre artista presentò alla Santità Sua un magnifico quadro da lui stesso dipinto per una Chiesa di Grenoble. Il Santo Padre dopo di avere ammirato e benedetto il prezioso lavoro esortò il Sig. Kebert a proseguire nella sua nobile missione, facendo servire l'arte a gloria della Religione.

Per suffragare l'anima dell'illustre defunto Conte Gaetano Mastai fratello del glorioso e magnanimo Pio IX ebbero luogo mercoldì scorso altre tre ceremonie funebri, una ad iniziativa della ven. archiconfraternita dei Piceni nella sua Chiese di S. Salvatore in Lauro, la seconda in S.Niccola in Carcere, e la terza nella Chiesa di S. Angelo in Pescaria.

Nella Camera dei Deputati, al Cortile di Monte Citorio, ebbe luogo martedì sera l'esperimento della nuova illuminazione. Trovavasi presente il Sig. Biancheri Presidente della Camera stessa venuto espressamente in Roma per assistervi. L'effetto prodotto dalla nuova illuminazione non fu però troppo soddisfacente. La sala « dice un giornale » rimane in una penombra, più propizia alla malinconia, che alla discussione – Si assicura che all'apertura del parlamento, molti Deputati abbiano intenzione di dare la loro dimissione, adducendo per ragione che a posizione di fortuna in cui si trovano gli rende impossibile di sostenere la spesa che richiede il soggiorno in Roma – Durante la breve dimora in Roma del Re Vittorio Emmanuele, si è presentato nel Palazzo Quirinale un individuo il quale indirizzandosi al Capitano della Guardia Nazionale di servizio, disse, di dover fare una importante rivelazione. Invitato dall'ufficiale a parlare, dichiarò essere romano ma stabilito a Parigi da sei anni. Che essendo cameriere dell'*Albergo Europeo*, Egli aveva sentito in una stanza, diverse persone che parlavano inglese, nominare Vittorio Emanuelle, e che nella sua qualità d'italiano era stato mosso dalla curiosità di ascoltare, ed avendo udito che si trattava di avvelenare il Re avanti le feste di Natale era partito subito per l'Italia allo scopo di prevenire questo delitto — In seguito di una tanta rivelazione, il Capitano della Guardia Nazionale credè necessario di renderne inteso l'ajutante di campo del Re, il quale ordinò subito l'arresto del malcapitato. — Martedì, innanzi il Tribunale Correzionale fu discussa la causa contro Raffaele Petroni, Giovanni Spada, e Tito Pallini imputati di essersi a forza impossessati di alcuni pacchi di fogli del Giornale la *Frusta* e poi gittati nel Tevere. Il Tribunale condannò gl'imputati a cinque giorni di arresto che dichiarò già scontati col carcere sofferto — In seguito delle continue lagnanze per la cattiva qualità del Gaz, il Municipio ha disposto che tutte le sere si proceda a verificare, se la Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz adempia alle condizioni stipulate nel contratto — Il ff. di Sindaco, il Venturi di Campagnano, ha inviata una gratificazi one *nella ragguardevolissima* (?!) *somma* di Lire 25 sopra i fondi Municipali al portiere del Palazzo Chigi certo Giulio Baron, per avere preservata la preziosa vita dell'illustre Prefetto Gadda, minacciata dal grave pericolo in cui era posta per la forza presa dai Cavalli della sua Carrozza sulla Piazza del Quirinale, e che il coraggioso Baron ebbe la presenza di spirito di arrestare — Oramai, non havvi più alcuna sorte di scelleratezza, che non sia stata commessa dalla schiumatura della canaglia venuta in Roma al seguito del Governo Italiano. In una delle scorse notti mentre uno dei Carri Mortuarj, che trasportano i cadaveri al Campo Santo, transitava la Porta S. Lorenzo, alcuni scellerati presero a scagliare sassi contro il Sacerdote, che accompagnava il Carro, e contro il Carro stesso. Scagliare pietre sul Carro, e sul prete che accompagna il defunto alla sua ultima dimora, è un oltraggio sacrilego, che non poteva verificarsi, che in un paese governato da una amministrazione ignobile e vergognosa — Sull'angolo della Via della Scrofa, e in Via delle Coppelle è stata puntellata la Casa che prospetta il Palazzo dell'Emo Cardinale Vicario sulla quale si stanno facendo dei restauri per conto della Società Evangelica, che l'ha acquistata dal sarto Massa per stabilirvi le sue scuole — Mercoldì, in un locale in via de' Barbieri ebbe luogo una riunione di studenti universitari allo scopo di protestare per l'aumento della tassa di Laurea che si è elevata da 80 a 186 — E'arrivata in Roma un'altra famiglia di Zingari col seguito di donne e bambini. Il Municipio però non ha loro permesso di entrare in Roma, essendone già venuti abbastanza.

Munito dei conforti di nostra SSma Religione il 1 di questo mese è passato a miglior vita il Conte Enea Staoli; antico Capitano Pontificio di Cavallerìa in giubilazione.

L'Arciconfraternita dei Bolognesi, cui il defunto era ascritto, nella Chiesa di S. Petronio presso Piazza Farnese, Giovedì prossimo 17 corrente alle ore 8 ant. ne suffragherà l'anima con officio e messa secondo il proprio Statuto.

NOTIZIE MILITARI

Sulla fortificazione

Continuazione e fine (vedi N. 40.)

Certamente in prima linea deve considerarsi lo scopo militare d'una piazza forte, il quale non deve essere semplicemente locale, come sarebbe l'impedimento d'un passaggio o l'assicurazione del passaggio di fiume ec., pel quale nel passato furono fortificate tanto piccole piazze costosissime che facilmente potevano essere evitate oppure tenute a bada con poca forza nemica, ed avevano inoltre lo svantaggio di disseminare le proprie forze militari.

Non potendo oggi resistere delle piccole fortezze isolate è necessario di stabilire grandi piazze forti che corrispondano a tutte le moderne esigenze.

Debbono essere collocate in punti di strategica importanza, assicurare una lunga durata di resistenza ed esercitare in una lunga periferia un influenza perniciosa pel nemico, e debbono nello stesso tempo contenere tali considerevoli magazzini di materiale da guerra e di ogni specie di provvigioni d'assicurare ad un esercito battuto protezione e tutti i necessari mezzi di sussistenza senza compromettere perciò la difesa della piazza.

I rapidi progressi dell'artiglieria avevano già tolta molta importanza alle fortezze nei decenni passati. Ora l'aumento del calibro, l'aumentata sicurezza nel tiro, e soprattutto le grandi portate dei projetti hanno reso necessario una completa modificazione delle fortezze.

E' facile d'intendere che non si possono rinnovare le fortificazioni di una città come si cambiano i modelli dei pezzi di artiglieria, e che le immense spese ed il tempo necessario per le costruzioni rendono impossibile di fare importanti innovazioni colla stessa rapidità dei progressi dell'artiglieria.

E' molto difficile di costruire dei fabbricati destinati a durare dei secoli, indovinando le modificazioni che diverranno possibili, se dopo un certo lasso di tempo debbono bastare al lor cómpito. Di queste esigenze non si può tener conto che parzialmente quando una direzione del genio non ha a sua disposizione grandi mezzi pecuniari, e l'area come Brialmont ad Anversa. In molte fortezze tedesche di primo ordine si trovano numerose costruzioni eseguite alcuni anni fà con enormi spese, le quali oggi sono talmente superate dai progressi dell'artiglieria che in caso d'assedio sarebbero più di danno che di utile.

Per diminuire questa calamità che cresce di anno in anno si dovrebbe cominciare collo smantellamento delle piccole fortezze, essendo chiaro che non trovandosi all'altezza delle moderne esigenze sono non solamente inutili, ma possono divenire dannosissime attirando molte miserie sugli abitanti; quali nella maggioranza, in caso d'assedio sono obligati rimanere nelle piazze.

Non si dovrebbe quindi spendere un sol centesimo per tali piazze che assorbiscono molti mezzi senza guarentire una considerevole resistenza.

Il danaro che si guadagnerebbe coll'apertura delle piccole fortezze servirebbe per completare e mantenere in continuo sviluppo le grandi piazze forti a seconda i progressi dell'artiglieria.

L'avere sconosciuto queste verità ha attirate grandi disgrazie a varie città francesi nell'ultima guerra.

Le piccole fortezze hanno fatto poco danno agli Eserciti Alemanni, e non hanno neppure nociuto alla lor forza numerica, perchè le truppe della riserva o della landwer erano sempre pronte a circondarle. Esse hanno dovuto soccombere dopo un breve bombardamento senza la benchè minima utilità della Francia; e quanto danno ha fatto il nome di fortezza a tali città? Quante vite di fanciulli, donne, e vecchi troncate senza difesa? E' un vero delitto contro il proprio popolo, se un Governo rende delle città oggetto di attacco che sul semplice corso delle operazioni non lo sarebbero divenute.

Sarebbe un grande sbaglio se la Direzione Suprema dell'Esercito lasciasse esistere delle fortezze della di cui poca forza di resistenza fosse convinta.

Niuna fase della guerra è più sanguinosa, più ardua, e più fanatica della guerra delle fortezze con tutte le sue perizie. Non si accetti pertanto se non colla sicurezza che abbia un influenza sensibile sulle grandi operazioni.

Nessuna persona intelligente negherà il valore delle fortezze impiantate con senno. Noi tedeschi fortunatamente nell' ultima guerra abbiam avuto occasione di mettere a prova le nostre fortezze; ma poniamo un caso, il quale a Metz in Luglio 1870 avea molta probabilità:

Supponiamo che Napoleone III avesse avuto in pronto a Châlons ed alla frontiera dell' Est della Francia un'esercito ben fornito di 120,000 uomini pronti ad entrare in Germania al primo segno telegrafico: saremmo stati forzati incominciar la guerra sotto auspici molto più infelici, e forse le fortezze del Reno solo ci avrebbero reso possibile di contrastare al nemico alcuni passaggi del Reno e d'incominciare in seguito le operazioni offensive, appoggiate sulle medesime.

E quali sacrifizi ci sarebbe costato un passaggio del Reno senza la protezione di una fortezza?

Una tale supposizione è stata ben calcolata, e prova ne è l'energico ed accelerato armamento delle fortezze del Reno.

Piazze forti sono necessarie anche pel vincitore; ma la questione principale si è di stabilire il tracciato d'una piazza forte in guisa che assicu-

rando una resistenza considerevole sotto ogni rapporto non sia di troppo danno agl'interessi civili, durante la pace e la guerra.

Questo può ottenersi anche oggi non ostante gl'immensi progressi dell'artiglieria; e dovrebbe in avvenire raggiungersi tale scopo meglio che in passato.

L'interno d'una città fortificata non si può assicurare generalmente che per mezzo della distanza delle opere di circonvallazione e dei forti.

Più sono distanti le vere opere di fortificazione, meno ne soffrirà la città anche in tempo di pace.

La cinta non può essere tanto allontanata che in un attacco serio l'interno della piazza rimanga totalmente immune dal fuoco, perchè la periferia si estenderebbe troppo, ma bisogna fare il possibile a questo riguardo, cosa tanto più facile perchè essa non è più il vero objetto del combattimento, ed in conseguenza non ha più bisogno di tanto apparato di forze come finora. Il combattimento si decide presso i forti. La cinta può quindi essere tanto semplice che anche una grande estensione delle sue linee sarà meno costosa di un'altra più ristretta, ma calcolata per un'ostinata difesa. L'impiego di una semplice cinta di sicurezza rende possibile la costruzione di grandiose opere distaccate e munite di tutti i mezzi per una vigorosa difesa.

Secondo questi principî la cinta dovrebbe tracciarsi con un piano poligonale in modo che circondi la piazza con fronti lunghe e ben difilate le quali si congiungano ad angoli ottusi e garantiscano contro un colpo di mano. E' inutile il rammentare che il terreno debba essere con gran cura utilizzato per semplificare anche il profilo.

Un buon fossato ripieno d'acqua, oppure un fosso profondo a scarpe ripide, e con fiancheggiamento di mitragliatrici permetterà la difesa guardia della cinta principale con poca forza.

Grandi vani coperti non sono necessarî che nelle vicinanze delle comunicazioni colle opere esterne, e per collocare in sicuro le riserve.

In quanto alla situazione dei forti è già stato detto essere desiderabile la massima lontananza possibile dalla cinta: lo stato del terreno darà la norma di questa distanza.

I forti debbono essere grandi, perchè un piccolo forte non potrebbe assumere con sufficiente intensità un combattimento d'artiglieria, perchè coperto dal fuoco concentrato dall' aggressore, e perchè insufficientemente munito di tutti i mezzi per un'energica difesa; ai quali svantaggi si unirebbero quegli altri comuni a tutte le opere ristrette.

Forti estesi invece offrono il vantaggio di una grande indipendenza ed efficacia con maggior sicurezza della guarnigione. Le opere debbono naturalmente essere chiuse alla gola, perchè l'assediante potrà forse mostrarsi momentaneamente da quella parte. Il tracciato può essere semplicissimo, ottenendosi in tal modo maggior spazio nell'interno.

In quanto alle costruzioni dei forti devesi mirare alla più grande perfezione, non badando ad una malintesa economia. La necessità di bastare a se stesso nel combattimento, e la distanza dalla cinta è dai forti vicini esigono una grande quantità di munizioni e di approvviggionamenti.

La costruzione del parapetto deve essere la migliore e guarentire non solo da una scalata, ma assicurare eziandio un'ottima difesa del fossato, e del suo fiancheggiamento.

Ove il terreno non si oppone, deve un beninteso sistema di mire rendere più difficile l'avvicinamento al forte; anche sul terreno un beninteso sistema di ostacoli deve tenere il nemico lontano. Immediatamente davanti al forte, il difensore nulla ha da fare se non che applicare un sistema di fili di ferro intrecciati, i quali senza nuocere all'osservazione, impediscono qualunque avvicinamento: non sono distruggibili, e costano pochissimo.

La necessità di grandi vani coperti esige la costruzione di ridotti considerevoli, i quali naturalmente non possono avere alcuna azione sull'esterno se non dalla loro piattaforma o dalle torri corazzate. Tutte le comunicazioni debbono essere comode, ed assicurate per mezzo di speciali provvedimenti.

Con una ragionevole e grandiosa costruzione, e con un buon apprestamento di un forte si può renderlo invincibile se una risoluta guarnigione non si fa intimidire dagli orrori del bombardamento, ma continua invece con ogni energia la difesa.

Il vantaggio di questi forti è evidente perchè in essi si ha la vera fortezza militare in piccolo, in cui si è indipendenti dall' influenza della popolazione ed in cui si può esigere la più grande abnegazione e tenacità nella difesa.

Dai forti distaccati a grande distanza rendono l'accerchiamento della piazza estremamente difficile; circostanza assai vantaggiosa per la fortezza, perchè rende più facili le sortite, ed impedisce le conseguenze dispiacevoli di un blocco completo.

La cinta deve assicurarsi con un ben ordinato servizio di sicurezza, con un conveniente collocamento delle riserve, con buone prescrizioni pel caso d'allarme e provvedimenti contro i colpi di mano. Appena è seguito l'accerchiamento delle piazze devesi impedire il passaggio del nemico fra i forti, applicando degli ostacoli di terreno, e raddoppiando l'attenzione dei posti avanzati, affinchè, non potendosi impedire il passaggio, siasi almeno in tempo utile prevenuti e messi in istato di respingere qualunque attacco sul corpo della piazza calorosamente.

La difesa deve condursi in modo attivo ed offensivo, essendo la difesa pura insensata e pericolosissima. L'elemento offensivo non deve mai infiacchirsi, mentre quest'elemento mantiene dietro i muri morti la vita e la forza d'agire, la quale disgusta l'aggressore della sua impresa già abbastanza difficile. Non si deve mai lasciarlo lavorare tranquillamente, non solo disturbarlo col fuoco, ma anche attaccarlo colla bajonetta, assicurando in tal modo la superiorità della difesa.

Resta a darsi la risposta alle due seguenti domande:

1. Debbono sparire le piccole fortezze?

2. Come si possono rimpiazzare le piccole fortezze, essendo impossibile di costruire una fortezza di primo ordine in ogni luogo, che si ha interesse di sbarrare?

Alla prima domanda rispondiamo affermativamente.

In quanto alla seconda osserveremo che anche la più piccola fortezza è troppo costosa per servire semplicemente come impedimento di passaggio: dove questi sono necessarî si abbia ricorso alle opere passeggiere. Coll'odierno sviluppo dell' industria e dei mezzi di trasporto non è difficile di trovare del materiale già preparato per costruzioni provvisorie. Certamente tutti questi progetti debbono già essere studiati in tempo di pace non solo in quanto al modo di costruzione ma anche riguardo alla scelta del luogo.

Inoltre le grandi piazze d'armi dovrebbero contenere una sufficiente quantità di materiale preparato per certe costruzioni (caponiere, magazzini di polvere, comunicazioni ec.) onde nel caso di bisogno avere in pronto e quasi in stato di mobilità la parte che maggiormente ritarda l'esecuzione delle opere passeggiere.

Ai passaggi di fiumi ed alla chiusura di comunicazioni, simili opere permetteranno una resistenza sufficiente, soprattutto se esse sono favorite dal terreno. Saranno più utili delle piccole fortezze e costeranno assai meno.

Per rendere impraticabili le ferrovie bastano delle estese distruzioni: un tunnel o un ponte saltato in aria trattiene alle volte quanto una piccola fortezza. Anche nella pianura si possono fare guasti tali il di cui risarcimento prenderà più tempo che il bombardamento di una piccola fortezza.

Opere provvisorie debbono quindi rimpiazzare le piccole fortezze, molte delle quali devono in conseguenza essere smantellate.

Riduciamole a poche, ma molte considerevoli, che possano essere mantenute coi mezzi finora assorbiti da una quantità di piccole fortezze.

Quanto più rare sono le fortezze, tanto più sviluppato e per così dire famigliare all'armata deve essere il sistema della fortificazione passeggiera.

BAVIERA. *Carte topografiche*—L'ufficio topografico dello stato maggiore bavarese fece, durante l'ultima Campagna, imprimere molte carte del Teatro della Guerra col mezzo della fotografia. Il Capitano di Stato maggiore, che diresse questa riproduzione, è ora occupato nel fare esperimenti con un' apparecchio portatile per eseguire rilievi fotografici del terreno. Le lastre di vetro impiegate sono preparate in guisa che, allorquando sono asciutte e riposte entro un cassettino, dove la luce non penetri, custodiscono per lungo tempo ancora l'impressione negativa dell'immagine, Nel caso di buon esito, si otterrà, in tempo di guerra, un mezzo pronto ed esatto per la ricognizione del terreno.

GERMANIA. *Prussiani morti o invalidi, per la passata guerra* — Ecco le cifre officiali somministrate dal congresso di Statistica dello stato maggiore relativamente alle perdite subite dagli eserciti della Germania del nord nell'ultima guerra – il numero dei Morti ascende a **40,884**.

Gli uccisi sul campo di battaglia furono **17,827**, e morirono delle loro ferite **10,710**.

Per completare queste dolorose cifre riportiamo una statistica anco più affligente, piena di lugubri insegnamenti.

Il numero dei soldati rimasti invalidi per ferite riportate durante l'ultima guerra contando soltanto sino al grado di Sergente è di **46,666**.

Ecco adunque fra invalidi e morti un totale di **87,547** soldati spariti dal campo di battaglia, uomini tolti ai viventi, e uomini tolti al consorzio civile dall'infausta guerra franco-prussiana.

IL FUCILE MAUSER

La *Koelnische Zeitung* ha ricevuto da persona competente le seguenti informazioni sul nuovo fucile di cui sarà definitivamente armato l'esercito tedesco, il modello del quale è stato approvato lo scorso anno.

È il fucile Mauser che ha servito di tipo alla nuova arma, ma gli si fecero subire parecchie modificazioni e migliorie. L'accensione prodotta da un piccolo ago percotente, è centrale, e la cartuccia è in metallo. La leggerezza del fucile e la facilità di maneggiarlo sorpassano anche quelle del fucile Werder e del Chassepot.

L'otturazione, la traiettoria e tutte le altre qualità che si esiggono da una buona e sicura arme da guerra soddisfano alle più critiche esigenze. La carica si fa in due soli tempi. Il massimo dei colpi tirati al minuto è di 26 (2 di più di quelli che si ottengono dal fucile Werder). La portata è di 4600 metri, distanza che permette ancora una mira sicura. Non si sa finora se al nuovo fucile verrà adattata una baionetta o una sciabola.

DAVIDE VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO II. DOMENICA 20 OTTOBRE 1872. NUM. 42.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice,* e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa,* alle ore 10 ant.

Lunedì 21. S Agostino.
Martedì 22. S. Angelo in Pescheria.
Mercoldì 23. S. Lorenzo in Lucina.
Giovedì 24. Santa Maria Maddalena.
Venerdì 25. Santa Maria del Popolo.
Sabato 26. S. M. sopra Minerva.
Domenica 27. S. Eustacchio.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

UNA RIFORMA
DELL' ESERCITO ITALIANO

Non appena il Governo Italiano ebbe consumato la sacrilega invasione della Città di Roma nel Settembre 1870, diresse subito tutti i suoi sforzi a riordinare ed aumentare l'esercito italiano, ed a rendere meno pessime le condizioni in cui versava, sia aumentando il numero dei suoi battaglioni, sia migliorandone l' armamento, sia infine curandone una più estesa istruzione. A ciò fare lo spingeva precipuamente la camera che in un avvenire più o meno prossimo avrebbe avuto bisogno di esso esercito per opporlo a chiunque fosse venuto a chiedergli conto dei dritti conculcati e della violata promessa.

Se le riforme ordinate ed attuate dal presente Ministero abbiano o nò migliorato le condizioni dell'Esercito italiano, è questione che per il momento vogliamo lasciar da parte, anzi amiamo concedere, per dannatissima ipotesi, che sotto tale aspetto si è fatto tutto quello che di meglio si poteva fare, tuttavia dopo ciò non esitiàmo a sostenere che il Ministero trovasi nell'identica posizione di quel tale, che pretendendo creare un uomo, era riuscito dopo infiniti stenti ed immense fatiche a modellare una perfettissima statua, a cui però per essere uomo mancava una cosa soltanto, l'anima! Tale è lo stato dell'esercito italiano, al quale, malgrado tutte le riforme e tutti i perfezionamenti, mancherà sempre una cosa indispensabile, ossia il morale.

L'elemento essenziale di tutte le armate e perciò anche dell'italiano è, e sarà sempre l'uomo; l'uomo con la sua intelligenza, con le sue convinzioni, con le sue affezioni: ora quale volete che sia il morale di un esercito composto tutto di Cattolici, che sanno e comprendono perfettamente di essere forzati a sostenere un Governo che osteggia fieramente la religione da essi professata, che ne viola giornalmente i precetti, che ne perseguita i Ministri e più fieramente di tutti il Capo visibile di essa, il Sommo Pontefice? Il Governo italiano dica pure e faccia dire tutto quello che vuole, oggi l'immensa maggioranza degl'Italiani è persuasa e convinta che sotto lo specioso pretesto di libertà e d'indipendenza si è celata la persecuzione la più fiera e la più acerba che giammai abbia patito la Chiesa Cattolica. Ed ora si potrà soffrire che un esercito, i di cui soldati sono presi per forza da una tale maggioranza, spiegherà tutta l'energia, tutta l'attività, tutta l'abnegazione di cui fosse capace, per lottare contro un poderoso avversario, il di cui solo scopo fosse di far cessare uno stato di cose che ferisce continuamente tutti gl'Italiani nelle loro convinzioni più intime, nei loro affetti i più santi!

È inutile farsi illusione, soldati posti in tali condizioni faranno solo quel tanto a cui saranno astretti dal timore delle punizioni, e quando queste per la forza delle circostanze

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO
NELL' ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 41)

Un opera bella fu istituita dai Reduci fin dal Maggio 1871—Voglio dire della prece quotidiana consistente in una Messa celebrata in turno nelle Chiese Parrocchiali di Roma secondo la mente del Santo Padre seguita da analoghe preghiere, opera arricchita da Sua Santità coll' Indulgenza Plenaria Quotidiana. Tale esempio fu di poi imitato da molte Società e Circoli Cattolici ed oggi può dirsi che non vi ha paese della Cristianità ove non si celebrino Messe a tale scopo.

All'appressarsi del 16 Giugno 25° (Anniversario di Pio IX) la Società aprì una sottoscrizione nel proprio Giornale per i militari poveri e raccolte in poco tempo 1645 lire, potè consolare tanti sventurati ed alleggerire in parte le loro miserie.

E continuando nelle sue opere di beneficenza provvide d'occupazione centinaja di questi miserabili stabilendo a tal uopo un Agenzia in Roma e brigando presso gli onesti e facoltosi per raggiungere l'intento. Porse sempre ajuto di medici, e medicine ai malati a' quali ancora fu larga di ajuti di vitto e di denaro. Benchè le sue risorse fossero sempre ristrette perchè calcolate col solo prodotto mensile dei soci pure furono erogate in poco più di un anno ben seimila lire a vantaggio dei militari pontifici.

Sensibilmente aumentato il numero degli adepti i ruoli della Società cominciavano ad empiersi delle prime notabilità dell'Esercito tantochè il Consiglio Direttivo stimò opportuno di offrire spontaneamente le proprie dimissioni pregando l'Adunanza Generale d'accettarle per dar luogo nelle cariche della Società a tali persone che per la posizione e per le loro aderenze avrebbesi ricevuto novello e più possente impulso al buon andamento sociale. Difatti poichè il Signor Marchese D. Giovanni Patrizi Montoro ebbe accettato la Presidenza della Società si vide ricomposto il Consiglio dell'Alta Ufficialità dell'Esercito, e ci piacque immensamente veder riunita fiorente e piena di vita l'intera Società ai piedi del Trono Pontificio il 27 Giugno p. p. (11) per congratularsi col S. Padre del 26° Anniversario della sua esaltazione al Pontificato e sentire dalla bocca del suo illustre Presidente che la Società *è in via di progredire.*

Lettera Ottava ed ultima

Elogi all'Esercito Pontificio—Speranze e voti.

Nel timore di profittare della vostra bontà ho procurato di usare la maggiore brevità possibile in queste mie povere memorie. E' perciò che dopo aver toccato di volo le operazioni militari massime del 1860 e 1867 mi son passato di ricordare tutte le trame poste in opera dal Governo di Vittorio Emmanuele fino dal 1859 per subornare a mezzo de' suoi Comitati la nostra Truppa, e tutte le più perfide arti per decimarla ed annientarla se fossegli stato possibile fino a spingere *certi medici e certi chirurghi in certi spedali ad avvelenarli* (1).

Continua

(11) Queste ultime lettere furono scritte in Roma come venne annunciato nel Prologo.
(1) *Civiltà Cattolica* Quad. 502 pag. 591.

non saranno più a temersi, non faranno più nulla.

Un esercito, per ferrea che sia la disciplina a cui và soggetto, sarà sempre una massa impressionabile, e quanto più ne saranno intelligenti le individualità che lo compongono, tanto più sarà necessario averne il concorso morale, che solo, quando è unito ai mezzi materiali, può assicurare il successo in una lotta seria. La disciplina basata sul solo timore della punizione non riuscirà mai a far eseguire dai soldati tutto quello che potrebbero; una tale disciplina potrà *formare* mediocri soldati, ma non darà un solo eroe, e con i mediocri soldati oggi non si vince.

L'esercito italiano, reclutato mediante la coscrizione, avrebbe elementi tali da potere stare a fronte di qualsiasi altro esercito, però una riforma avanti a tutte le altre gli è assolutamente indispensabile ed è divenire un esercito cristiano; da istromento di persecuzione della Chiesa Cattolica e del suo Capo visibile, cambiarsi in Campione e Difensore, e finalmente invece di servire a togliere, ajutare a rendere. Senza questa riforma, tutte le altre resteranno sempre inutili, ed il risultato d'una lotta seria sarà una novella edizione riveduta e corretta di Custoza e di Lissa.

G. L.

NOTIZIE DEL VATICANO

Una solenne dimostrazione aveva luogo Domenica scorsa nel Vaticano. Più di 3,000 abitanti del rione di Trastevere avevano ottenuto l'onore di essere ammessi alla presenza del S. Padre. Scopo di questa implorata udienza, era non solamente per dare una nuova prova di fedeltà ed attaccamento verso il loro legittimo Sovrano, ma per protestare ancora contro le feste fatte nel Trastevere all'occasione del vergognoso anniversario del 20 Settembre 1870, feste che secondo le asserzioni di una stampa prezzolata si erano volute attribuire ai Trasteverini, mentre non furono eseguite che da una accozzaglia di brecciajoli, che in quella circostanza venne riunita e pagata dai noti mestatori.

Il S. Padre accompagnato da varî Emi Cardinali, alcuni Prelati, e dai suoi Ministri recossi verso il mezzogiorno nella Sala Ducale ove lo attendeva quella moltitudine composta di fedeli di ambo i sessi, e d'ogni ceto e condizione. Salutato da entusiastiche acclamazioni, il Santo Padre degnavasi di ascoltare un nobile indirizzo che leggeva il Cavaliere Innocenzo Colacicchi sua Guardia Nobile, il quale interpetre dei sentimenti di quella adunanza dichiarava che gli abitanti di Trastevere non potevano festeggiare l'anniversario dell'invasione di Roma perchè se l'attacco violento di quel giorno non fosse stato sospeso per la generosità dell'animo suo, le bombe di Bixio avrebbero incendiate e distrutte le loro case.

Il S. Padre rispose un lungo e commovente discorso pubblicato interamente dall'*Osservatore Romano*, e prima di dividersi da quei suoi fedeli sudditi compartì loro l'Apostolica Benedizione.

— —

Il Santo Padre degnavasi egualmente di ricevere in udienza particolare una deputazione di cattolici Belgi, presieduta dal Conte d'Alcantara; la quale aveva lo scopo, di offerire a nome del Comitato cattolico i sentimenti di condoglianza nell'occasione della morte testè avvenuta del Conte Gaetano Mastai, fratello di Sua Santità.

— —

Giovedì, ebbero l'onore di essere ricevuti dal S. Padre anche gli alunni della scuola Pontificia in Piazza Pia retta dai fratelli di Nostra Signora della Misericordia, sotto la immediata dipendenza e sorveglianza di S. E. Monsignor Pacca Maggiordomo di Sua Santità.

— —

Nella scorsa settimana, S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia recavasi dal Santo Padre per darle partecipazione del matrimonio della sua figlia Anna con il giovane Principe Don Giulio Borghese uffiziale del disciolto Reggimento di Dragoni Pontefícj come per implorare sopra i due sposi l'apostolica benedizione.

Niente di più nobile, e di più affettuoso (dice un giornale) è il vedere quest'ossequio per l'Autorità Suprema del Padre Comune de' fedeli, ciò che dimostra come nelle famiglie dei principi romani si conservano inviolabili le tradizioni di rispetto e di attaccamento verso il Sovrano Pontefice.

Il matrimonio di Don Giulio Borghese, e di Donna Anna Torlonia avrà luogo giovedì 24 corr. Il giovane Principe, che divise con noi la bella gloria di difendere la più nobile delle cause, voglia in questa circostanza aggradire i voti sinceri che noi facciamo per la sua felicità come un'attestato di rispetto, che il suo coraggio e le sue virtù ci hanno ispirato, e di cui ne conserveremo sempre grata memoria.

NUOVE IMPRESSIONI DI VIAGGIO

Poichè non sembra che i lettori le sgradiscano, proseguiremo di quando in quando a partecipar loro alcune delle impressioni che riceviamo nei nostri viaggi, e questa volta partiremo dalla *sacra vetta* del Campidoglio, dove ci eravamo recati per un certo bisogno che ci chiamava in faccia ai padri della patria. Diciamo così perchè i nostri lettori saranno persuasi che oggi non si và davvero in quelle sale per la salute dell'anima, ma vi si accede soltanto costretti da affari che riguardano la vita materiale, i bisogni del corpo. Soddisfatta questa necessità, e tornati al cospetto di Marco Aurelio che rimane sempre immobile con la mano levata, in atto di dichiarare sè esser pronto a smontar di cavallo se i Padri Coscritti ne fanno *una* che vada bene, rimanemmo alquanto incerti se dovessimo scendere al Foro Romano per ammirare le belle *antichità costruite da Pietro Rosa*; ma un gruppetto di persone che stava ammirando la *bestia del Municipio* ci fece volgere verso la cordonata.

Giunti innanzi alla lodata bestia non potemmo a meno di parlarne un poco irriverentemente; di che crucciato un tal signore ci si volse domandandoci cosa mai vi trovassimo a ridire.

— Null'altro se non che è una stupida bambocciata che dà la misura al buon popolo dello zelo con cui si occupano dei pubblici affari i suoi pretesi rappresentanti.

— Ma vede, Signore, questa è cosa usata in molte altre città . . . .

— Castelli e Ville, lo so ma Roma credevamo due anni indietro che fosse qualche cosa di più che Rocca Cannuccia.

— Ma ella à torto; anche a Torino ànno posto un toro.....

— L'arma di casa..... loro, comprendo, ma....

— E poi anche in Prussia,....

— Ah in Prussia...,: Scusi signore, aveva dimenticato di essere nella Capitale del Regno delle Scimie. —

Così troncato il dialogo scendemmo la cordonata, ed *ammirammo* la demolizione della casa dove abitò Michel Angelo. Vi fu però una gentil persona la quale ci disse che Memmo Gnoli avrebbe fatto porre sotto le *tre pile* la seguente iscrizione:

Quivi presso dimorò
Michel Angelo Buonarroti
Che in tempi d'infausta memoria
edificava
Il più vasto tempio del' mondo
Al primo Pontefice
S. P. Q. R.
demolì la casa
che dava ombra
Rispettò le pile
Di minestra stupende!

Proseguendo la nostra via per andare al Gesù, vedemmo sulla porta di un palazzo una tabella sulla quale era scritto: Amministrazione del *Dazio Macinato*! Poffare il mondo! esclamammo, quando il popolo affamato chiede pane, gli si risponde dandogli invece di farina il *Dazio Macinato*; ma dunque si dovrà far pane di dazio....? E questa impudente scritta si pone alle falde del Campidoglio! E non si teme che sorga l'ombra di Cicerone, e gridi: *Quousque abutere Sella patientia nostra*?

Quivi ancora però trovammo un benevolo passeggiero, il quale ci rammentò che tutto ciò che si fa s'intende farlo col nostro consenso, essendo stabilito ed approvato dai nostri *legittimi* rappresentanti. Se dunque piace a costoro far *macinare il dazio* e darcelo per pane quotidiano convien bene che noi ci assoggettiamo a mangiarne.

Questa ragione perentoria ci pose alquanto nell'imbarazzo; e proseguendo la nostra via andavamo agitando pel capo i seguenti pensieri:

— Affamarci col nostro consenso....! E' egli possibile che un popolo sia scorticato, premuto allo strettoio, e pasciuto di *Dazio Macinato* perchè voglia esso stesso che lo si scortichi, lo si prema nello strettoio, e lo si pasca di *Dazio Macinato*...? Eppure i nostri rappresentanti esprimono davvero il voto del popolo.... essi sono gli eletti del suffraggio Universale.....

A questo punto del nostro monologo volgendo a caso gli occhi vedemmo sulla vetrina di una bottega un cartello ove si leggeva;

Qui si vende il Suffragio Universale

Quella scritta fu per noi un tratto di luce che ci porse la chiave di moltissimi enimmi che fino a quel momento avevano sfidato la nostra sagacia.

Qui si vende il suffragio universale....! Ecco dunque in qual modo..., ma noi e i nostri lettori c'intendiamo abbastanza nelle nostre orazioni, ed è inutile entrare in lunghe spiegazioni su tal proposito. Piuttosto siamo maravigliati della ingenuità con la quale quel bottegaio annunziava al pubblico la sua mercanzia, e ci asterremo dal fargli, come suol dirsi, *la reclame* indicando la sua bottega. E forse con ciò gioveremo anche all'ingenuo bottegaio salvandolo dalle ire del fisco, che, in quel cartello, potrebbe forse scorgere un offesa alle inviolabili ecc. perchè ecc.

Si legge nell'*Univers*:

Apprendiamo da buona fonte che i delegati del governo italiano alla commissione internazionale del metro, il general Ricci e il sig. Govi, hanno ricevuto l'ordine di non votare le risoluzioni del Congresso, se continuasse ad ammettere al suo seno il R. P. Secchi, delegato del Sommo Pontefice che,

secondo i signori Lanza, Sella e Visconti-Venosta, non avrebbe il diritto di farsi rappresentare. Il Congresso ha protestato a nome della scienza; i delegati italiani si sono ritirati, ma tutte le risoluzioni erano state votate all'unanimità.

Ecco una nuova umiliazione per quei ministri insipienti che governano l'Italia!

NOTIZIE ITALIANE

Non appena terminato il processo dei briganti di Chieti dal quale risultarono 10 condanne di morte, innanzi alla Corte d'assise di Campobasso si sono incominciati i dibattimenti di una causa non meno atroce, quella di 75 briganti appartenenti a diverse bande.

Nel presiedere il noto *meeting* tenuto a Sondrio per condannare l'applicazione vessatoria della ricchezza mobile, il deputato Bonfadini, quantunque tenero pei ministri, e zelante moderato, usciva nelle seguenti parole: « Già da gran tempo, egli dice, gli affari dipendenti dall'amministrazione finanziaria sono condotti con criteri *nè cauti, nè giusti, nè conforme all'indole di governo civile. Persecuzioni ostinate e indecorose stranezze di una disciplina gretta e pettegola, trascuratezza dannosa, esigenza di fiscalità inintelligente....* In questi ultimi giorni la *fiscalità* è divenuta *veramente rabbiosa... Intanto la popolazione* È COMMOSSA: e l'amministrazione finanziaria è riuscita a ciò che non seppero ottenere nè Aspromonte nè Mentana, *a rendere*, cioè, *la forza pubblica preoccupata circa la tranquillità.... Così il governo decade, non solo di prestigio, ma di stima.* »

È giunto in Milano, proveniente dalla Germania, S. A. I. il granduca Nicolò, nipote dell'Imperatore di Russia che fa un giro in Italia, ma prima si recherà in Grecia a trovarvi la sorella ed il cognato, che sono gli attuali re e regina di Grecia. Il principe Umberto ha invitato il Granduca a Monza. Egli conta 22 anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il governo del sig. Thiers commosso alla notizia che il principe Napoleone era entrato in Francia, fece ad esso intimare lo sfratto. Il principe si trovava al castello di Milhemont. Il giorno 12 Napoleone e la principessa Clotilde, che volle seguire il marito, abbandonarono il territorio francese, scortati sino al confine da due Gendarmi, dopo però avere emessa formale protesta.

Le baracche destinate alle truppe di occupazione, che evacueranno i dipartimenti della Marna ed alta Marna sono terminate. St. Dizier è stato già sgombrato dai prussiani — Non ostante la presenza delle truppe tedesche le riparazioni ed il restauro della fortezza di Mezières vengono spinti con grande attività.

Sono arrivati a Parigi il principe Pietro Buonaparte e Girolamo Buonaparte; secondo il dispaccie Thiers avrebbe invitato entrambi ad abbandonare la Francia.

SPAGNA. — Scoppiò il giorno 10 a Ferrol nella Galizia una rivolta alle grida di « Viva la Repubblica federale » Le guardie di marina e gl'uomini appartenenti all'Arsenale hanno preso parte al muovimento. La fortezza e la nave da guerra *Majorredo* rimasero fedeli. L'insurrezione verrà presto repressa mercè le forze del Capitano generale della Gallizia.

Nella provincia delle due Castiglie, di Fernel, e di Saragozza circola fra i Carlisti una petizione a Carlo VII, in cui si chiede venga messo alla testa del partito il famoso Cabrera.

Le nuove tasse progettate dal ministero hanno suscitato le ire di ogni classe di persone.

L'insurrezione Carlista si dilata. Don Josè de Tontes è entrato nella provincia di Taragona. Rosas trovasi nelle Asturie a capo di bande importanti che communicano con quelle di Burgos Savalls si è diretto su Barcellona ove opera anche Castells.

AUSTRIA. — Il gabinetto Austriaco pervenne a trionfare della opposizione vivissima suscitatagli contro dal *partito Tedesco* nel seno delle Delegazioni a proposito del bilancio della guerra, ma vinse per una non forte maggioranza costituitasi da una coalizione di più disperati partiti.

GERMANIA. — Con tutte le persecuzioni, i Principi di Baviera sono sotto la educazione dei Gesuiti. La Principessa di Thurn e Taxis, sorella dell'Imperatrice d'Austria e della regina Sofia di Napoli, ha confidato l'educazione dei principi Massimiliano ed Alberto suoi figliuoli, e dei quali l'imperatore Francesco Giuseppe è tutore, al Padre Giacomo Loffier Gesuita.

A Gorheim (provincia d'Hohenzollern) il collegio dei Gesuiti è difeso da tutta la popolazione; anche i protestanti vi mendano i figli per l'istruzione. Bismark ha dovuto chiudere gl'occhi, e li ha chiusi anche al 1. Ottobre, quando in quella Casa sono stati vestiti quattro novizi!

Il Dottore Rittler di Monaco, che aveva aderito ai principj dollingeriani, ravvedutosi del suo errore, ha fatto solenne ritrattazione.

Il giorno 14 è morto a Berlino il Principe Alberto di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo.

Cose Cittadine

Giovedì tanto nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, che in quella delle Monache Domenicane detta delle Annunziatine fu celebrata una Messa di requiem in suffraggio dell'anima del Conte Gaetano Mastai fratello del Nostro Santo Padre.

Martedì mattina (15), nella Chiesa di S. Carlo a Catinari, furono eseguite le esequie del Colonnello Pollack addetto militare alla Legazione Austro-ungarica, morto in Roma il giorno 13 corrente. Unitamente ai varj membri del Corpo Diplomatico assistevano alla funebre ceremonia molti ufficiali superiori e subalterni della guarnigione Regia in Roma.

Oltre al cambiamento di colore fatto all'aula parlamentare, e le modificazioni al sistema dell'illuminazione, si è anche cambiato il *tappeto* esistente al quale venne sostituito uno di stile turco, i di cui colori sono in relazione con quelli novellamente adottati per le pareti. Questo nuovo tappeto costa 3,000 franchi, ed è stato acquistato in un magazzino di Firenze.

Con manifesto del Sindaco sono prevenuti i giovani nati nell'anno 1853, che nell'ufficio di leva posto nel locale di Monte Caprino al Campidoglio, trovasi visibile la lista d'iscrizione per otto giorni incominciando dal 12 ottobre, dalle ore 8 ant. alle 4 pom. — Il municipio a conchiuso un contratto con i deputati dell'ospedale di s. Giovanni in cui questi si obbligano di ridurre nel periodo di 250 giorni ad uso d'ospedale una loro Casa in Trastevere capace a contenere 200 malati — Circolano per la Città molti biglietti falsi della Banca del popolo di una lira, e di 50 centesimi — Nelle Carceri nuove di Roma fu scoperta una fabbrica di falsi biglietti di Banca, quest'industria era esercitata dai carcerati d'accordo coi guardiani — Il giornale l'*Opinione* dice, che la falsificazione era eseguita a penna — La Questura di Roma ha fatto in questi giorni l'importante scoperta di una estesa associazione di truffatori. Furono arrestati i principali capi, e sequestrati timbri e cambiali già poste in giro per considerevoli somme.

Domenica scorsa circa 900 militi della Guardia Nazionale si recarono a Genzano, ove il loro Comandante Duca Sforza Cesarini gli aveva allestito un'abbondante refezione.

A completare l'illuminazione della Città, il municipio farà accrescere il numero dei fanali sui ponti del Tevere. A ponte Sisto verranno stabiliti altri otto fanali simili a quelli che furono posti in opera per l'illuminazione del Foro Trajano; altri fanali verranno posti intorno alle Fontane di piazza Scossacavalli, s. Maria in Trastevere, e piazza Farnese. In fine, i Pii stabilimenti francesi avendovi convenuto, saranno collocati quattro candelabri lungo la facciata della Chiesa di san Luigi de'francesi

Il giorno 11, dice un giornale, che un usciere accompagnato dalla pubblica forza presentavasi ad una bottega che altra volta era stalla, e dopo la breccia fu trasformata in *Chiesa così detta Evangelica*, e procedè allo sfratto degl'inquilini per morosità nel pagamento della pigione, e pare incredibile (soggiunge un giornale) che il ministro Evangelico non sia riuscito a raccogliere fra i suoi devoti una somma sufficente per evitare questa vergogna...

Mercoledì mattina, la porta maggiore del palazzo di s. Luigi de'francesi è stata trovata imbrattata delle più schifose lordure. Di più, allato si leggevano sul muro a grossi caratteri espressioni basse e villane contro la nazione francese. Alcuni agenti della Questura si recarono sul luogo a constatare *il fatto* — Le stesse lordure furono di bel nuovo contemporaneamente trovate sulla porta del ven. seminario francese a s. Chiara.

La mattina del 13 un fulmine inceneriva alla tenuta della Muratella un giovane pastore di anni 18 per nome Marcantonio Angelucci — Nella tenuta della Trajata fuori porta Cavalleggieri, e nell'altra della Majana furono egualmente colpiti dal fulmine e rimasti cadavere, un certo Federico Garantoni, con altro individuo di cui ignoraiamo il nome.

NOTIZIE MILITARI

FOTOGRAFOMETRO

Nell'ultimo numero del nostro giornale si accennava ad alcuni studii che si van facendo dallo stato maggiore in Baviera per ottenere rilievi topografici mediante la fotografia. L'importanza di questo problema per l'arte militare non sarà certamente sfuggita ai nostri lettori, e però non dispiacerà loro se vi spendiamo sopra qualche parola.

Premetteremo che non è oggi la prima volta che se ne tenta la soluzione. Nel 1869 i giornali militari e scientifici di Berlino ai quali fece eco il *Times* di Londra e più altri giornali inglesi e francesi, annunciavano come il signor . . . Meidendbaver fosse riuscito ad ottenere l'esatto rilievo dei terreni mediante la fotografia. Non tardarono però il *Galignanis Messenger* in Londra *les Mondes* del celebre Abb. Moigno in Parigi ad altri giornali a rammentare come l'onore di tale invenzione fosse dovuto al signor Augusto Chevalier il quale fino dal 1856 annunciò una soluzione appena abbozzata ma già praticamente effettuabile del problema; soluzione da esso perfezionata con dieci anni di assidui studi, tanto che nella esposizione mondiale del 1867 potè mostrare il suo ammirabile fotografometro egregiamente costruito dal signor Dubosq, che riscosse il plauso di tutti gl'intelligenti.

Lo Chevalier soggiacendo al destino della maggior parte degli inventori, colto da febbre perniciosa morì l'11 aprile 1868 in età di 47 anni lasciando la famiglia nella miseria, al momento appunto in cui era per raccogliere il frutto dei suoi sforzi perseveranti. L'esatto rilievo del Castello di Pierrefonds, nei dintorni di Compiègne, e più altre piante levate in Francia col suo metodo avevano sul medesimo richiamata l'attenzione pubblica, e grandi esperienze si erano intraprese all'uopo in Tolone per le quali poteva sperare lo Chevalier che i suoi apparati sarebbero stati adottati da Corpi speciali La morte troncò queste speranze, ma sopra una relazione dettagliata del signor D'Abbadie, l'Accademia delle scienze non mancò di accordare l'alta sua approvazione alla invenzione dello Chevalier nell'adunanza del 12 aprile 1869.

Una dettagliata memoria dei signori Puyo, e Fourcade pubblicata nel 1865 esponeva i principî dai quali può ottenersi il rilievo telegrafico dei terreni.

Partendo dal fatto che la fotografia di un tratto di paese è una prospettiva geometrica del terreno, è facile di vedere come tutti i punti del terreno stesso e quelli della sua fotografia si trovino situati sopra una piramide che à il suo vertice nel centro ottico dell'obbiettivo. Pertanto quando si conosca la distanza focale dall'obbiettivo alla lastra, e l'angolo azimutale che faceva l'obbiettivo nell'atto dell'operazione con un punto noto di posizione, è evidente come dalla fotografia possano rilevarsi con ogni esattezza gli azimut e gli angoli di elevazione o depressione dall'orizzonte di tutti i punti del terreno.

La sola posizione angolare degli oggetti, non basta, è vero, a dedurne la loro distanza ed altezza reale, ma quando si abbia una seconda fotografia dello stesso terreno fatta da un altra stazione della quale si conosca la posizione azimutale e la distanza dalla prima, si potrà derivarne una seconda piramide dalla intersezione della quale con l'altra sarà determinata pienamente la posizione sia planimetrica che altimetrica di ogni punto del terreno.

Supponiamo infatti che si abbiano due fotografie di un medesimo terreno rilevate con le dette avvertenze, e sopra ciascuna di esse sia tracciata una linea orizzontale all'altezza del centro ottico dell'obbiettivo, ed una verticale che intersechi la prima nel punto ove veniva incontrata dall'asse ottico dell'obbiettivo stesso. Disteso un foglio di carta e segnata sovr'esso una linea che rappresenti in una data scala la distanza delle due stazioni, dagli estremi di questa si traccino due rette nella direzione che aveva in esse rispettivamente l'asse ottico dell'obbiettivo; si collochi quindi sopra ciascuna di queste linee la corrispondente fotografia, in modo che la retta in essa tracciata verticalmente coincida con la retta che rappresenta l'asse ottico, ed il suo centro disti dall'estremo della base di tanto quanto nella scala adottata rappresenti la distanza che la lastra fotografica aveva dal centro dell'obbiettivo. Così disposta la operazione, se sulle orizzontali tracciate nelle fotografie si proiettino quei punti dei quali si vuole la pianta, ed a queste proiezioni si mandino rette che partano dagli estremi della base, è evidente che la intersezione di queste rette rappresenterà sulla carta alla scala voluta la esatta posizione dei punti sul piano orizzontale, precisamente come la si ottiene sulla tavoletta pretoriana, lavorando col metodo detto d'intersezione.

Senza spendervi sopra più parole, che ci porterebbero troppo lungi dai limiti che ci siamo imposti, è evidente come mediante un breve calcolo, ed una semplice operazione geometrica possa ancora rilevarsi dalle stasse fotografie la posizione altimetrica dei vari punti in esse rappresentati; e però è dimostrato come da due prove fotografiche acconciamente rilevate possano ritrarsi tutti gli accidenti di un terreno qualsiasi tanto in riguardo alla giacitura orizzontale che alla verticale. Una semplicissima correzione nel dettaglio della quale non possiamo entrare, permette di compensare la deviazione che soffrono i raggi lucidi attraversando la lente, quando l'istromento non possa da sè stesso ovviare a tale difetto.

Non lascieremo l'argomento senza dir qualche parola dell'istromento che inventato dal sig. Chevalier, e costruito dal sig. Dubosq fu, come dicemmo, esposto alla mostra universale di Parigi nel 1867 sotto il nome di fotografometro o tavoletta fotografica. Questo istromento opera automaticamente, per modo che, messo che sia in azione, s'imprimono sulla lastra tutte le parti successive dell'orizzonte alle quali si rivolge da se stesso l'obbiettivo in un tempo rigorosamente determinato.

L'obbiettivo è disposto verticalmente sopra un circolo orizzontale che si muove con un meccanismo di orologeria del quale può modificarsi a piacere la velocità; le immagini dei vari punti dell'orizzonte sono rimandate sul piano orizzontale da un prisma a riflessione totale, e quivi vanno ad imprimersi sul cristallo preparato. Tutta la superficie sensibile è coperta da un diaframma opaco mobile insieme al circolo, nel quale si apre una strettissima fenditura che col suo mezzo corrisponde al piano verticale che passa per l'asse ottico della camera oscura, e per l'asse di rotazione dell'istromento. In questo modo quando l'apparato abbia compiuto una intiera rivoluzione sonosi impressi rigorosamente sulla lastra gli angoli che fanno fra loro i raggi orizzontali condotti dal centro di stazione a tutti i punti dell'orizzonte che son passati nel campo ottico dell'istromento.

Quando poi lo si voglia, si può ancora prendere l'immagine solo di alcuni punti dell'orizzonte, invece di operare con moto continuo; come ancora si può riprender più volte la immagine di un istesso oggetto nei suoi diversi cangiamenti di posizione, essendo a tal'uopo reso possibile il movimento del diaframma mentre rimanga fisso l'obbiettivo.

Con questo bell'istromento fu, come dicemmo, levata in pochi giorni la pianta del celebre castello di Pierrefonds, operazione che con gli ordinari istromenti topografici avrebbe portato più mesi di lavoro.

Ben fu obbiettato ai sigg. Chevalier e Dubosq che i rilievi fotografici essendo assai piccoli, potevano nascere grandi irregolarità nel determinare i punti d'interlezione dei prolungamenti grafici dei raggi; ma a tale obbiezione fu vittoriosamente risposto trasportando i rilievi sopra cristalli che si drizzarono verticalmente dinnanzi ad un esteso foglio di carta in modo da proiettarli su questo enormemente ingranditi, ma senza alcuna deformazione, per modo che la luce stessa s'incarichi di mostrare i punti d'incontro dei vari raggi.

L'unico ostacolo che si opponga ancora all'uso comune del fotografometro di Chevalier è il suo prezzo elevato, importando esso per ora la spesa di 1500 franchi. E però sperando che col tempo e con qualche opportuna modificazione possa questo prezzo diminuire, volemmo intanto far cenno del metodo dei sigg. Puyo e Fourcade che permettono l'uso di una camera oscura qualunque.

V. D. R.

Il ministero della guerra in Inghilterra ha disposto che sei batterie da campagna debbono tosto esser munite dell' istrumento inventato dal capitano Nolan per stimare le distanze.

Cotesto strumento venne già esperimentato presso due batterie che presero parte alle grandi manovre autunnali, ed in seguito dei buoni risultati ottenuti è probabile ch'esso venga introdotto eziandio presso le batterie dislocate in India, ove l'esistenza di prature estesissime e le condizioni speciali dell'atmosfera rendono oltremodo difficile la stima delle distanze.

Dell' avanzamento devoluto all' anzianità

(*per Ustudens*)

L'avanzamento costituisce una ricompensa che non può mai essere acclamata come un diritto. Prendendo in considerazione soltanto l' interesse personale non vi à dubbio che l'anzianità dia un diritto agli ascenzi. Ma osservando d'altra parte l'interesse generale dell'esercito e del paese si è portati a concludere in un modo ben diverso. Infatti ognuno conosce che il solo diritto al comando sta nel merito, cioè in quella capacità tanto necessaria di esercitare un comando per condurre le truppe in ogni emergenza. Quindi non vi è altro titolo pel conferimento dei gradi che dovrebbero essere accordati unicamente ad una superiorità di merito bene accertata.

Nella legislazione che ci regge quasi da due secoli eccetto alcune modificazioni, non si è pensato mai seriamente alle gravissime conseguenze che possono derivare per causa dell'incapacità dei soggetti promossi.

Un argomento tanto interessante non era punto sfuggito all'ingegno sagace del generale Monund che così si esprime.

« L'avanzamento mentre è una ricompensa ed « un vantaggio per quello che lo riceve è ancora « per esso stesso un onere ed un offizio da sod« disfare. Se avvengono in guerra dei disastri è « il sangue dei soldati che espia i *falli degli uffi*« *ziali*, e l'errore di una cattiva scelta. Purtrop« po costa caro ad una nazione l' educazione dei « capi del suo esercito; occorre del sangue versa« to inutilmente per conoscere l'uffiziale degno di « fiducia e per fargli acquistare l'esperienza. »

(*De l' Armée selon le Charte pag.* 30)

Il merito essendo la sola base leggittima dell'avanzamento qualè sarà il criterio per conoscerlo e constatarlo ? Gli uni rispondano l'esperienza, gli gli altri gli esami. Da questi due modi risultano l'anzianità e la scelta o la pratica altrimenti detto metodo sperimentale, l'anzianità di servizio. La tradizione osservata durante molti anni, la pedanteria seguita meccanicamente può essere ammessa come una prova di merito ? Certo che nò. Tuttavia non si può negare che l'esperienza sia un elemento importante di capacità. In realtà la conoscenza degli uomini e delle cose si acquista solo col veder molto, e stando a loro contatto in una parola colla pratica giornaliera del servizio ed in questo siamo tutti d'accordo. Soltanto vi è discrepanza d'idee se la durata del servizio costituisca una garanzia di esperienza. Cosa è dunque l'esperienza? è l'osservazione, l'analisi, il giudizio e non la vista dei fatti. L'uffiziale che durante venti anni à guerreggiato senza osservare, analizzare e comparare, senza rendersi conto delle cause e delle conseguenze dei fatti, di cui era testimone, non à alcuna esperienza malgrado i suoi numerosi servigi. Il Maresciallo Bugeaud a questo proposito soleva dire con molta arguzia.

« Il mulo del maresciallo di Saxe aveva fatto « la guerra durante trenta anni ed era sempre ri« masto un mulo. »

L'anzianità di servizio è rispettabile senza dubbio ma sola non prova nulla, e quindi non può essere invocata come un diritto all'avanzamento. L'anzianità considerata come titolo unico, à per necessaria conseguenza di elevare ad impieghi superiori dei soggetti ordinariamente mediocri e talvolta indegna della posizione che loro viene accordata. Immaginate che un uffiziale per quanto ignorante egli sia, possa divenire uffiziale superiore: pensare soltanto che un battaglione verrebbe forzatamente affidato in così cattive mani è una mostruosità tale che fa fremere.

(*Continua*)

DAVIDE VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO II. DOMENICA 27 OTTOBRE 1872. NUM. 43

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis, quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice,* e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa,* alle ore 10 ant.

Lunedì	28.	S. Lucia del Gonfalone.
Martedì	29.	S. M. in Trastevere.
Mercoldì	30.	SS. Lorenzo e Damaso.
Giovedì	31.	S. Tommaso in Parione.
Venerdì	1.	Nov. S. Spirito in Sassia.
Sabato	2.	S. Pietro in Vaticano
Domenica	3.	S. M. in Campitelli.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

I DISCORSI DEL SANTO PADRE

Chi ha mai inteso o letto un discorso del Santo Padre senza ammirarlo? Quegli stessi scrittori che nei giornali rivoluzionari cercano di criticarli non possono non sentirne il merito, la verità, la logica stringente.

E qual differenza fra i discorsi del Pontefice e quelli così detti del trono degli altri Sovrani?

Mentre questi ultimi sono da lungo tempo preparati e macchinalmente ripetuti, le parole di Sua Santità scaturiscono con spontanea eloquenza. Il Santo Padre, come è ben noto a tutti quei che hanno l'onore di frequentare il Vaticano, non conosce mai anticipatamente cosa contengano gl'indirizzi che gli vengono letti eppure la sua risposta sempre nobile, elevata, piena di sublimi verità, non tarda mai un istante.

E come la sua parola è bene appropriata alla circostanza, alla festa in cui vien pronunciata, alle persone a cui vien diretta, sia ai Romani, sia agli Italiani di altre città o agli Esteri, sia alla nobiltà od ai popolani, ad ecclesiastici o militari, adulti o giovani! Fatto astrazione all'immensa importanza che hanno sempre le parole pronunciate dalla più alta autorità della terra, i discorsi di Sua Santità lasciano a tutti profonda ed imperitura impressione.

Fra i doni di Dio uno dei più belli è senza dubbio l'eloquenza, ed è una vera fortuna che l'attuale Pontefice, il quale si trova a Capo della Chiesa in tempi più che mai difficili e burrascosi ne sia così largamente dotato. I nemici della Chiesa che nulla rispettano, quante volte non hanno voluto dipingere e far credere Pio IX un Sovrano che nulla fa da se e non agisce che dietro le insinuazioni di perfidi consiglieri? Basta aver inteso o letto un sol discorso di Pio IX per comprendere quanto ridicole siano tali asserzioni.

La raccolta dei discorsi del Sommo Pontefice pronunziati in Vaticano ai fedeli di Roma e dell'Orbe dal principio della sua prigionia fino al presente venne pubblicata, nel modo più diligente ed esatto, dal Revdo Padre Don Pasquale de Franciscis, sotto la direzione di Monsignor Sanminiatelli e raccomandiamo quest'opera ai nostri lettori. Sentiamo con piacere che se ne stanno preparando delle traduzioni nelle diverse lingue straniere e siamo persuasi che saranno letti con ammirazione e sommo interesse dai fedeli dell'orbe Cattolico.

FEDERAZIONE PIANA

DELLE SOCIETA' CATTOLICHE ROMANE.

A riparare gli oltraggi che riceve Nostro Signore Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo dalle bestemmie degli empi specialmente in questi tempi, viene esposta l'Immagine Acheropita del SSmo Salvatore presso il Sancta Sanctorum *nella giornata di Domenica 27 corrente.*

Sono perciò invitati tutti i fedeli ad accorrere a venerarla pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e per la conversione dei peccatori.

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO

NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VII. (Vedi N. 42)

Non mi sono trattenuto a tracciarvi le vessazioni procurate ad essi dal Governo insediatosi in Roma dopo il 20 Settembre 1870 fino a farli perseguitare e carcerare senza un motivo al mondo, e diniegare ad essi sfacciatamente quel pò di giubilazione che sarebbe ad essi spettata. Il timore, come diceva d'una soverchia lungaggine m'hanno consigliato a tacermi di tutto ciò. Mio scopo era quello di mostrarvi che l'Esercito Pontificio non era mai venuto meno alla sua alta missione non ostante le arti perverse poste in opera dai suoi avversari, e quello altresì di porvi in chiaro come sul campo di battaglia ha mostrato la sua bravura benchè sia stato sempre costretto a combattere contro forze cento volte maggiori. Questo scopo credo di averlo raggiunto e vado persuaso che molti nel leggere queste lettere si saranno ricreduti della cattiva stima che nutrivano di noi. Non parlo degli accaniti rivoluzionari perchè dessi ci chiameranno sempre briganti, e mercenari e noi ci terremo altamente onorati dei loro insulti. Siamo paghi degli elogi che ci vengono dalla gente onesta e leale; e teniamo conto di quelli dei stessi liberali che in qualche momento di lucido intervallo sono stati costretti a ripeterli, mentre è troppo vero che la verità sa mostrarsi a marcio dispetto di chi vuò sfigurarla.

E difatti l'*Italie* di Firenze (1) dopo avere tessuto un elogio ai militari Pontifici trovava eco nel Giornale rivoluzionario la *Soluzione* (2) di Napoli il quale soggiungeva: « Questi elogi varranno a « far giudicare la barbarie, l'infamia, la vigliac- « cheria di coloro che si son dati ad inseguirli « dopo l'entrata delle nostre truppe, e a dar loro « una caccia che peggio non si sarebbe fatta coi « lupi. Modesti e bravi, dice, parlando dei Zuavi, « essi han fatto il loro dovere come lo fanno gli « eroi, e la difesa di Roma per quanto riguarda « loro è stata breve sì ma coraggiosa e brillante. « Essi si sarebbero fatti uccidere dal primo all'ul- « timo sulle mura, se il Pontefice non avesse or- « dinato la resa.

E perchè non si creda che tali elogi potessero convenire esclusivamente ai Zuavi, sorge la *Civiltà Cattolica* (3) a dirci: « altrettanto meritavano che « si dicesse di loro le altre truppe pontificie sì in- « digene, e sì di altre nazioni, le quali come ave- « vano rivaleggiato di fedeltà e prodezza con i « Zuavi, così eran degne di sostenere la nobil cau- « sa per cui furono dolentissime di non aver po- « tuto dare il sangue e la vita. » Giuseppe Patroni (4) scriveva di loro: « Io stesso ammirai la fede « la costanza la fedeltà dei martiri della Santa Sede.

Continua

(1) L'*Italie* del 24 Settembre 1871.
(2) *Soluzione* del 26 Settembre.

(3) Ser. VIII. Vol. I. Quad. 494 pag. 212.
(4) La *Questione Romana* ecc. per Giuseppe Patroni. Roma per Sinimberghi 1871 pag. 60 e seg.

NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto da Sua Maestà Oscar II re di Svezia e Norvegia la partecipazione della morte dell'augusto suo fratello Carlo XV, e della sua successione al Trono.

Nella mattina di Domenica scorsa, il S. Padre ha ricevuto in udienza privata l'illustre reverendo Padre Secchi, ritornato da Parigi ove erasi recato come rappresentante della S. Sede nel Congresso scientifico internazionale del metro – Nel mezzo giorno poi avanti di recarsi al passeggio la stessa Santità Sua riceveva nella sala del Concistoro, gli omaggi di molte famiglie romane ed estere, in mezzo delle quali trovavasi S. A. la duchessa di Braganza – Lunedì mattina 21, il Santo Padre ricevette in udienza di congedo Monsig. Vescovo di Ajaccio, e Monsig. Vescovo di Belluno, e Feltre, e sul mezzo giorno nella sala della Contessa Matilde ammise all'udienza S. E. il Conte di Bourgoing Ambasciatore di Francia, unitamente alla Contessa sua sposa, ed alcuni addetti alla Legazione francese – Mercoldì mattina 22, aveva l'onore di essere ricevuto in udienza privata Don Pietro Galvez, Inviato straordinario della Repubblica del Perù il quale presentò al Santo Padre le lettere credenziali ond'era munito dal Presidente di quella Repubblica. Dopo l'udienza il S. Padre degnavasi ancora di ricevere le persone che conduceva seco il detto Inviato straordinario. Passato quindi nella sala del Concistoro ammise alla sua augusta presenza un grandissimo numero di famiglie estere, le quali al suo apparire proruppero nei più affettuosi applausi. Una persona di quell'assistenza si avvicinò al Santo Padre per offrirgli un superbo vaso per l'acquasanta di cristallo colorato ornato di argento con squisito lavoro. L'augusto prigioniero gradì immensamente quel ricco dono, e dopo di avere indirizzato a quei fedeli un discorso in lingua francese, compartì loro l'Apostolica Benedizione.

Alle ore 5 pomeridiane dello stesso giorno, ammetteva nuovamente in particolare udienza una Deputazione della Pia Società fiorentina dei giovanetti zelatori del denaro di S. Pietro.

Il Sacerdote Don Pietro Matteini, fondatore e Direttore di quella Società aveva l'onore di presentare al S. Padre la suddetta Deputazione, e deponeva a' suoi piedi una generosa offerta.

Giovedì mattina 24, dopo le Udienze private il Santo Padre accompagnato dagl' Emi Cardinali Barnabò, e De Luca ricevè nella sala del Concistoro S. E. la Principessa Odescalchi. Questa signora conosciutissima in Roma per la sua grande pietà, e amore verso i poveri, partecipò al Santo Padre il prossimo matrimonio della sua figlia con un distinto signore Tedesco, implorando nell'istesso tempo l'Apostolica Benedizione sopra i futuri sposi.

— —

Il Santo Padre oltremodo soddisfatto del matrimonio avvenuto fra il principe D. Giulio Borghese ufficiale nel suo Regg. Dragoni, con Donna Anna Torlonia, ha voluto inviare un magnifico dono alla sposa. Questo dono consiste in una grande Cassetta d'ebano (*cista nuptialis*) intarsiata d'argento, terminata a piramide con sopra una piccola statua d'argento. Nell'interno della Cassetta si trovano, un bellissimo quadro della Vergine eseguito sopra una lastra di cristallo di rocca: un bellissimo ed elegantissimo ventaglio di lavoro pregievolissimo: un libro di preghiera riccamente legato, e finalmente un servizio di tela damascata per il *dejeuner* di sei persone.

Nelle ore antimeridiane di giovedì un signore francese, luterano di religione, ha emesso solenne abiura de'suoi errori, dinnanzi a S. E. Rma Monsignor Vitelleschi Arcivescovo di Seleucia—La pietosa ceremonia ebbe luogo nei sotterranei della Basilica Vaticana, e compiutasi appena, il lodato Monsignor Arcivescovo si recò da Sua Santità ad implorare una speciale benedizione pel novello cattolico.

NOTIZIE ITALIANE

Nella provincia di Pavia è fuggito in America un percettore lasciando nella Cassa un *deficit* di 46,000 lire.

In Messina fu ucciso con un colpo di pistola il sig. Manfrone esattore delle imposte, e il suo sostituto ha ricevuto una lettera colla quale è minacciato della medesima sorte. La riscossione delle tasse nella provincia di Messina produce un'agitazione poco rassicurante per la sicurezza pubblica,

E' morto in Firenze S. E. il sig. Conte Brassier de St. Simon da diversi anni Ambasciatore di Prussia presso il Re Vittorio Emanuelle. Esso era nell'età di anni 75. Il 7 corrente gli era stata fatta dal professore Corradi l'estrazione di una pietra del peso di 105 gramme, e quantunque l'operazione fosse riuscita felicemente, l'illustre malato non poteva dormire ed è morto di sfinitezza.

— —

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 15:

Un'altra invasione fu commessa la sera del 12 corrente fuori Porta Maggiore in casa di Giovanni Tommasini nell'appodiato degli Alemanni, parrocchia di Fossolo.

Erano cinque i malfattori che hanno invasa l' abitazione del Tommassini, ed appena penetrati nella casa legarono tutti i componenti la famiglia con apposite funi. Poi dalle feroci minaccie e dagli atti violenti passarono a scassinare, e svaligiare tutti i mobili. Derubavano due orologi e molti altri oggetti di oro ed ornamenti preziosi, non che somme in biglietti di banca.

Terminato il bottino i masnadieri si dileguarono, senza che i derubati avessero potuto conoscere alcuno degli invasori.

— —

La Cronaca delle inondazioni annuncia che la piena del Po e del Ticino ha già raggiunto quella del 1868, e che la piena del Reno ha sorpassato quella del 1864 che fu la massima. L'argine del Po si è squarciato in diversi punti, e da ciò gravissimi danni.

Nel Modanese più di 400 persone sono rimaste prive di alloggio, avendo dovuto emigrare dopo la rotta sotto Revere, trovandosi invaso dalle acque tutto il territorio fra Secchia e Panaro.

— —

E' una vera invenzione la ridicola storiella riportata pomposamente da quasi tutti i giornali italiani, d un duello avvenuto a Parigi, nel quale varj giornalisti francesi della redazione del Giornale *Le Pays*, sarebbero stati, chi ucciso, quali feriti. Il Generale Angelini che si faceva autore di quel massacro, con lettera diretta ad un giornale ha dichiarato, che quel fatto è per lui completamente ignoto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'incidente diplomatico della Conferenza del metro a Parigi oggi occupa tutti i giornali. Dalla versione medesima della stampa liberale risulta ormai nettamente che il ch. Padre Secchi fu invitato in via diplomatica a rappresentarvi ufficialmente il Governo della Santa Sede, e che questa sua qualifica gli fu mantenuta non solo dalla Francia, ma dal consentimento dei Rappresentanti di tutti gli altri Governi, non ostante le proteste dei Rappresentanti Italiani che proseguirono ad assistere come spettatori alla Conferenza.

Il Conte di Chambord ha fatto udire di nuovo la sua voce. È dessa un avvertimento solenne per la Francia. Enrico V. chiama la repubblica conservatrice un utopia; egli non vede altra via di salute per la Nazione che quella di ritornare alla monarchia ereditaria, instaurando un regno d'ordine e di giustizia, unico mezzo per escire dal fatale isolamento. Solo chi fece grande la Francia, può sollevarla dalla prostrazione in cui giace. Il popolo lo sente e invoca l'assistenza del Cielo, pieno di fiducia che non può perire un popolo necessario all'Europa e devoto al Papato.

Il Maresciallo Bazaine depose il 13 di sera nelle mani del suo avvocato le proprie disposizioni testamentarie. I dibattimenti contro il medesimo furono di bel nuovo aggiornati.

SPAGNA—L'insurrezione di Ferro è definitivamente vinta, e come conseguenza si annunzia una dichiarazione con cui i repubblicani di Spagna affermano che il loro partito non uscirà dalle vie legali. Ben diversa dichiarazione era preparata nel caso che l'insurrezione si fosse prolungata ed estesa ! I Carabinieri di Serijo impedirono il passaggio ai fuggitivi di Ferrol; pochi soltanto si ritirarono nei boschi di Gabanus. Gli insorti del Ferrol hanno distrutto il materiale dell'arsenale del valore di molti milioni di duros (un duros vale 5 lire circa).

Il ministro Mata ha smentito in parlamento la notizia dell'attentato contro il re. Il marchese De Los Ulgares gentiluomo di Corte che l'aveva sparsa, rifiutando di dimettersi, è stato licenziato.

AUSTRIA — Si assicura a Zara che i deputati del partito autonomo domanderanno alla Dieta l'annessione diretta della Dalmazia all'Ungheria. Il 18 arrivò a Pest una deputazione della Croazia.

Il Cholèra nella Gallizia orientale và crescendo e si diffonde. Quella popolazione venne ammonita da parte dell'autorità ad osservare le prescrizioni igeniche necessarie.

Il voto delle Delegazioni cisleitane nell'affare dei fondi pel Ministro della guerra fa credere alla caduta del ministro Auesperg ed alla inaugurazione d'una politica conservatrice veramente; ma non bisogna contar troppo sull'avverarsi di queste speranze a Vienna. Al contrario un ritorno alle idee conservatrici è molto più possibile in Ungheria La s'intravede l'avvenimento al potere del Barone Sennyey antico membro della Camera dei Magnati. Il Barone Sennyey è sinceramente cattolico e devoto agl'interessi della Chiesa.

GERMANIA = Avvicinandosi il giorno dell'apertura del *Landtag* Prussiano, il Governo ha creduto opportuno di far sentire il suo modo di vedere sulle questioni di cui avrà ad occuparsi la Camera dei signori. La sessione si aprirà il 25 Ottobre.

Il Principe Bismark, ed il ministro dei culti Falk si trovano un poco imbarazzati nella loro guerra contro la Religione Cattolica. Da una parte, essi devono vincere gravi resistenze che si oppongono in Corte ai loro progetti; d'altro lato poi il Signor di Bismark non potrebbe ottenere nella Camera l'appoggio dei Conservatori se non per mezzo di concessioni amministrative che gli alienerebbero altri partiti.

In Germania si fanno preparativi per celebrare al 23 febbrajo 1873 il centenario di Copernico, la cui nascita coincide in quel giorno del 1473.

PORTOGALLO — In seguito della dimissione del Duca di Loulle, il Marchese d'Avila è stato nominato Presidente della Camera dei Pari, e Serpa Pimentel ministro delle finanze. La Famiglia Reale è ritornata a Lisbona. La Camera dei Pari, costituita in tribunale, continua il processo contro il Marchese d'Ungeja.

RUSSIA — I Russi hanno cominciato le operazioni militari contro Kiva. Le Truppe discendono per uno dei bracci del fiume Aman-Parya, capace di portare una flottiglia.

Lentamente si procede in Russia nella via delle riforme; eppure anche là, fra i ghiacci della Neva, lo spirito del liberalismo a poco a poco s'infiltra e prende un'estensione sempre crescente. Si è posta in esecuzione una nuova legge elette-

rale per la nomina dei Consigli e dei magistrati, municipali. Non ostante le cautele del governo nell'applicare detta legge, le elezioni compiutesi in 125 città hanno dato la maggioranza, a notabili borgesi: dapertutto la nobiltà, è rimasta in minoranza. È il terzo Stato che viene a galla in un impero in cui la nobiltà è stata come il perno su cui si appoggiava il trono, e la nobiltà mormora delle concessioni già fatte dal potere, vedendo menomarsi la sua influenza.

Cose Cittadine

È giunto in Roma S. A. il Duca Niccolò di Russia.

Mercoldì mattina nella Sala del Palazzo dei Conservatori, innanzi al Sig. Venturi ff. di Sindaco ebbe luogo il matrimonio Civile, fra S. E. Donna Anna Maria Torlonia figlia del Principe Don Alessandro, e di Donna Teresa Colonna, e S. E. Don Giulio Borghese figlio del Principe Don Marcantonio e di Donna Teresa de la Rochefaucaudt.

Nella sera di detto giorno fu firmato il contratto nuziale nel Palazzo Torlonia, in forza del quale, Don Giulio Borghese prende il titolo di duca Cerri Torlonia.

Giovedi mattina poi, nella Cappella privata del Palazzo Torlonia, dal Rev. Parroco dei SS. XII. Apostoli fu celebrato il matrimonio religioso. Vi assistevano come testimoni il Principe Don Enrico Barberini e il Marchese Antonio Gerini di Firenze, il quale è unito in matrimonio con una principessa Borghese sorella del novello sposo Principe Don Giulio.

In occasione di queste illustri nozze, i Principi Don Marcantonio Borghese, e Don Alessandro Torlonia hanno fatto passare nelle mani dell'Emo Cardinal Vicario la rilevante somma di Lire CINQUANTAMILA. perchè venga distribuita, per mezzo dei RR. Parrochi, in sollievo delle persone miserabili, e alle diverse pie Società che impiegano l'opera loro in ajuto dei poveri.

Martedì sera, 22, il Consiglio Comunale inaugurò nella Sala Capitolina la sua sessione autunnale. Cinquanta consiglieri erano presenti compresi i nuovi eletti.

L'assemblea era presieduta dal campagnanese Venturi ff. di Sindaco, il quale communicò la dimissione del Grispigni dalla carica di assessore, e di quella del Marchese Gavotti dalla carica di assessore supplente. Il primo rinunzia per motivi di salute, il secondo forse indispettito del poco conto che in Campidoglio si è fatto de' suoi talenti. Si procedè quindi all'elezione tanto del nuovo assessore come di due supplenti. Alla prima carica fu nominato il Conte Luigi Pianciani, ed alle seconde il Marchese Savorelli, e l'avvocato Marchetti. È stato distribuito ai Consiglieri Comunali il bilancio preventivo pel 1873. L'entrate sommano a Lire 29,465,337: 20; le spese ascendono a 32,448,299 Lire, e 70 centesimi, risulta adunque un *deficit* di Lire 2,982,962: 50 cent. che dovra essere pareggiato con centesimi addizionali sull'imposta fondiaria. *Questa è un'altra buona notizia per i contribuenti.*

Nel mentre che l'assessore Renazzi prosegue a fare restauri ed abbellimenti nella passeggiata del Pincio, l'Intendenza di Finanza, d'ordine del Ministro Sella ha diretto al Municipio una lettera, colla quale gli chiede il pagamento del prezzo di affitto per quella passeggiata. Il rapinante Sella ritiene che quel luogo sia proprietà demaniale, e il Municipio non ne abbia che l'uso, pel quale deve pagare un'affitto.

Quantunque dal Giornale l'*Opinione*, si sia voluta ridurre a minimi termini la falsificazione dei biglietti di Banca nelle Carceri nuove, tuttavia la *Gazzetta d'Italia* sostiene che quella falsificazione è in realtà in proporzioni piu gravi di quello che fu annunziato, aggiungendo, che i biglietti di Banca falsificati nelle Carceri nuove raggiungono la somma di lire 60 mila, che non è vero, come disse l'*Opinione*, che si falsificassero dei biglietti da 10 lire, ma bensì biglietti di 250 lire, che la scoperta di questa frode non si deve all' amministrazione delle Carceri, ma è esclusivo merito della questura, che infine l'officiosa *Opinione* ha voluto abbaruffare i fatti per salvare il Direttore delle carceri perchè è un *ratazziano*. Il lettore potrà da questo fatto, farsi una idea della buona fede dell'officiosa *Opinione*.

Lunedì mattina, nella Chiesa parrocchiale di S. Angelo in Pescheria, furono celebrati i solenni funerali in suffraggio della nobile Donna, la Duchessa di Sermoneta, defunta in Frascati il giorno 19 corrente. Essa era in età di anni 63, ed apparteneva alla famiglia Kuinght inglese – Nella scorsa Domenica, un soldato del 40 Reggimento fanteria si gettò nel Tevere da una fenestra della Caserma delle Zoccolette. Una guardia di P. S. riuscì a salvarlo – Anche il figlio del portiere del palazza Spada tentò annegarsi nella fontana di piazza Barberini, ma ne fu impedito da un certo sig. Arciati, nella mattina dello stesso giorno – La signora Verginia Hotz abitante in piazza Scanderbek n. 85, presa da alienazione mentale in causa di lunga malattia, si precipitò dalla fenestra del quarto piano, e rimaneva all'istante cadavere – Giovedì certo Paolo B. operajo tipografo esplodevasi un colpo di pistola nel petto, rimanendo ferito con pericolo di vita – Sulla riva sinistra del tevere, fuori porta san Paolo è stato estratto dalle acque il cadavere di uno sconosciuto – In varj punti della Città si vedono sparire i Kiosky sorti dopo l'invasione del 20 Settembre, ciò che dimostra, la diminuzione dello smercio dell'ignobile mercanzia a cui erano destinati – Mercoldì 22, nelle vicinanze di porta Furba ebbe luogo un duello alla sciabola fra i sigg. E. F. e T. N. I due avversarj (dice un giornale) replicarono per sei volte l'assalto, infine i testimonj dovettero intervenire perchè il sig. E. F. aveva riportato sei ferite, due di punta – Gli operaj sarti, aizzati dai mestatori che hanno preso stanza in Roma sotto gli auspicj della Croce di Savoia, riunitisi in assemblea generale, hanno deciso di domandare ai loro padroni un aumento del 30 per cento sulla mercede giornaliera, prendendo a pretesto il rincaro dei viveri e delle pigioni – E' stata interdetta dal Corso la circolazione degli *Omnibus* dopo le ore tre pomeridiane – La colletta per far fronte alle spese del Comizio democratico da tenersi al Colosseo nel prossimo mese di Novembre ha dato fino ad ora la somma di lire 111. 75 cent!! – La questura arresta ogni notte 25 a 30 vagabondi – I furti si moltiplicano a dismisura, ed ha ben ragione un giornale che non nominiamo, il quale dice, che attualmente l'Italia è l'*Italia dei ladri*,

Sono presso che sessanta le case religiose e monasteri che in Roma si sono già occupati ed espropriati in tutto o in parte, sempre col lusinghiero pretesto della publica utilità, dell'abitazione per gli operai e pei poveri, e degli ospedali: ma sostanzialmente per lenire la rabbiosa fame liberalesca per le proprietà ecclesiastiche. Quanti di tutti i sudetti locali espropriati sono veramente a beneficio dei poveri? Appena due: uno presso il monastero di s. Gregorio al Celio, e l'altro a s. Grisogono in Trastevere, che sono destinati a loro ricetto. Tutto il resto fu voltato dal Governo a suo uso e comodo, non escluse le sfarzose abitazioni dei Ciri e Sardanapali moderni. Nè si dica che le truppe della guarnigione di Roma non avevano dove alloggiare, perchè al tempo dell'occupazione francese il presidio di Roma era doppiamente numeroso a fronte dell'attuale, e contava ancora due reggimenti di cavalleria e uno d'artiglieria, eppure tutti erano alloggiati. E come oggi non si sarebbe trovato ricetto alla presente guarnigione che neppure ammonta a 5,500 soldati?

Concludesi adunque che per divorare le proprietà religiose, si comincia dal pigliarne le case: ed intanto quei poveri cui si era fatto credere che si prendevano per vantaggiare ad essi, sono lasciati sul lastrico, sono incarcerati se col mendicare importunano, non possono più avere dagli spogliati religiosi nè un alloggio, povero sì, ma a poco prezzo, nè il sostentamento; senza pregiudizio degli ulteriori esperimenti da gustarsi più oltre dell'indole della filantropia dei pretesi rigeneratori di Roma.

NOTIZIE MILITARI

LA GUERRA FRANCO-GERMANICA, E LA CAVALLERIA TEDESCA

La guerra Franco-Germanica, delle moderne guerre è la più interessante, ed è quella che presenta un più vasto campo alle osservazioni ed allo studio dei cultori dell'arte militare, giacchè in questa guerra dai Capi delle potenti armate che la combattevano, venivano sottomesse alla sanzione dell'esperienza quelle modificazioni che, il perfezionato armamento, avea obbligato introdurre nella composizione e nell'istruzione tattica delle truppe.

Durante l'intera campagna la Cavalleria tedesca ha reso servizii importantissimi, che non sol o hanno contribuito efficacemente al buon esito dell'operazioni in generale, ma in ispeciali circostanze hanno deciso più volte del risultato vittorioso di un combattimento.

Tali fatti sono oltremodo meritevoli di attenzione, giacchè prima della suddetta guerra era in molti prevalsa l'opinione, che l'adozione dell'armi a tiro celere avesse di molto diminuito l'azione della Cavalleria in Campagna, e scemata fortemente l'importanza di quest'Arma. Malgrado ciò la Prussia dopo la campagna del 1866 avea aumentato considerabilmente l'effettivo della propria Cavalleria, il che dimostrava chiaramente che un'opinione diversa prevaleva nello Stato Maggiore Prussiano. Questa venne ampiamente giustificata dai splendidi servizii resi dalla Cavalleria tedesca durante la guerra. Non sarà perciò inutile che nel presente articolo esaminiamo quali cause possono più efficacemente aver contribuito a porre la suddetta in condizioni così decisamente superiori. Ammettiamo che la solida istruzione degl'Ufficiali, e la bravura dei soldati abbiano avuto molta parte nei suoi successi, ma siamo convinti che tali prerogative sole non sarebbero state sufficienti, e perciò crediamo che la causa principale sia necessario cercarla altrove.

Percorrendo i resoconti dell'operazioni militari della suddetta campagna, si acquista immediatamente la convinzione: che la Stato Maggiore G e

Vediamo perciò alla Iª. Armata forte di 6 Divisioni di Fanteria, venire assegnati 15 Reggimenti di Cavalleria, frà divisionaria e di riserva: alla IIª. Armata composta di 14 Divisioni di Fanteria, i Reggimenti di Cavalleria, che vi sono destinati, ascendono a 39: e finalmente la IIIª. Armata che conta 12 Divisioni di Fanteria, la Cavalleria forte di 34 Reggimenti.

I vantaggi di tale ripartizione vennero dimostrati dal risultato della Campagna. La Cavalleria incaricata specialmente del servizio di sicurezza e d'esplorazione, lo eseguiva distaccando intere Divisioni. La forza numerica di queste, permetteva loro di tenersi a fortissime distanze dal Corpo principale, garantedolo così efficacemente da ogni sorpresa; potevano inoltre coprire il paese di esploratori, che fatti audaci dai forti sostegni, che sapevano vicino, non esitavano a cercare e mantenere il contatto con i Corpi nemici, procurando in tal modo al Quartier Generale notizie positive e preziose. Così per es. nella marcia, che la IIIª. Armata dopo l'investimento di Metz eseguiva sopra Parigi, nel mentre che il Corpo principale giungeva con le teste di Colonna a Nettancourt, la 4ª. Divisione di Cavalleria si era già spinta fino a Chalons, ossia circa 40 Kilometri più in avanti, avea conosciuto l'abbandono del Campo di Chalons per parte dell'armata Francese, avea constatato con i suoi esploratori la marcia di questa in direzione di Reims, e finalmente ne avea spedito l'avviso al Quartier Generale. In seguito di questo, l'ordine di marcia veniva immediatamente cambiato, e così l'armata Tedesca poteva prevenire e battere a Sedan il Maresciallo Mac-Mahon, impedendogli di soccorrere Metz, e riportando la vittoria più decisiva di tutte le Campagne.

Ottimi risultati diede ancora l'impiego della Cavalleria, come mezzo di collegamento fra i differenti Corpi d'Armata, rispettando però sempre il principio di tenerla constituita in forti masse. Al principio dell'investimento di Parigi, che veniva effettuato da parte della IIIª. Armata unitamente all'Armata della Mosa, lo Stato Maggiore Generale non potea disporre che di circa 125,000 uomini di Fanteria, oltre l'Artiglieria, per guernire un perimetro di circa 83 Chilometri: avea però 25,000 uomini di Cavalleria, e ciò gli permise di effettuare l'investimento, facendo occupare dalla Fanteria ed Artiglieria tutti i punti, che presentavano una maggior importanza tattica, e riempiendo l'estese lagune, che si verificarono frà questi con intere Divisioni di Cavalleria. Così ancora nelle successive operazioni contro l'Armata della Loira, sono Divisioni di Cavalleria che mantengono collegate le truppe del Principe Federico Carlo con quelle del Granduca di Mecklembourg.

Finalmente nella più gran parte delle Battaglie e dei Combattimenti si vede la Cavalleria tedesca, riunita quasi sempre in Divisioni, avervi una parte brillante, e contribuire efficacemente alla vittoria. A Mars-le Tour per es. la 5ª. e 6ª. Divisione di Cavalleria caricarono l'avanguardia Francese, e l'obbligarono a ripiegare: una Brigata di Ussari carica l'Artiglieria Francese della Guardia, ed arriva fino al Maresciallo Bazaine: e finalmente un altra Divisione di Cavalleria, riceve la carica della Divisione di Cavalleria Francese (Legrand) e la respinge. Alla Battaglia di Beaune-le-Rollande la 1ª. e 5ª. Divisione di Cavalleria decidono della vittoria. Alla battaglia di Loigny, la 4ª. Divisione e la 2ª. Divisione in due diversi punti, contribuiscono potentemente al successo. Alla battaglia di Amiens la 3ª. Divisione Cavalleria decide della vittoria dell'ala destra prussiana.

Potremmo citare infiniti altri esempii di tal genere, ma per non dilungarci di troppo, facciamo sosta.

Da tutti gli esempi sovranarrati chiaramente risulta: che nello Stato Maggiore Prussiano si era convinti, doversi presentare la Cavalleria al nemico, riunita sempre in masse di qualche importanza, come Divisione o Brigata: l'esito ha dimostrato che aveva saviamente giudicato.

Possiamo perciò concludere che tale principio è stato splendidamente sanzionato dall'esperienza, e che applicato con discernimento nelle varie fasi della Campagna, ha più di ogni altra cosa contribuito ai brillanti successi della Cavalleria Tedesca.

G. L.

RETTIFICA

Fu dalla Società dei reduci delle *patrie battaglie*, publicato e dai fogli liberali riprodotto il seguente manifesto:

Ai reduci delle patrie battaglie per l'indipendenza ed unità d'Italia.

« Reduci! il giorno 23 ottobre del 1867 ci ricorda una pagina storica, una giornata d'eroi, nella quale i prodi fratelli Cairoli offrirono sull'altare della patria il loro sangue e la loro vita.

« Saputo dai valorosi fratelli il bisogno d'armi in cui si trovavano i romani, avevano stabilito di portare con altri cinquanta compagni un buon numero di fucili dentro le mura di Roma. Quegli animosi avevano presa posizione sui monti Parioli nella villa Glori fuori porta del Popolo a due miglia da Roma e attendeano il momento propizio per introdursi in città quando alle 4 di quel nefasto giorno, il loro asilo fu scoperto, la villa Glori VENNE ASSALITA DA UN BATTAGLIONE DI ZUAVI CHE COMBATTERONO DIECI CONTRO UNO. La lotta era disperata, e non restava agli eroici fratelli ed ai valenti compagni altra certezza di vittoria, che quella del martirio. Essi l'accettarono, dopo 3 ore di accanito combattimento vendettero cara la loro vita, seminando il terreno di corpi nemici, e salutando la morte con un sorriso ec.

Il presidente dei reduci
Firmato—Pietro Sanguinetti.

Pare impossibile che sotto gli occhi di tutta Roma si osino stampare simili . . . inesattezze. Il distaccamento di Cairoli, forte di 76 uomini fu come i Romani sanno, attaccato e disfatto non da un Battaglione di 500 Zuavi, dei quali neppur uno era presente a questo scontro, ma bensì da una pattuglia di 43 Carabinieri Esteri sotto gli ordini del Capitano Mayer. Del resto constatiamo volontieri che il Drappello Garibaldino si difese valorosamente.

Dell'avanzamento devoluto all'anzianità

(*per Ustudens*)

Continua i ne vedi N. 42.

All'incapacità intellettuale alcune volte s'aggiunge l'inattitudine fisica, e questo tanto più quando l'anzianità è considerevole. Alcuno per l'età, per l'infiacchimento prematuro del corpo o per precoci infermità, non ha più vigore, non ha più salute; e non è atto ad una situazione che richiede una grande attività materiale. Che importa, egli è il più anziano, ed avrà il grado, quantunque inabile ad esercitarlo.

L'anzianità assoluta nell'avanzamento si presenta a noi come una assurdità come un pericolo; essa è, di più, immorale, perchè distrugge ogni emulazione; paralizza il lavoro, toglie ogni desiderio di distinguersi, ogni volontà di far bene. L'uffiziale che non ha la legittima ambizione di rendere la sua carriera la meglio possibile, si trasforma in un elemento passivo; le sue idee si restringono, domina solamente il suo interesse personale, la sua attività diminuisce, esso diventa indifferente a tutto.

Perchè lavorare, quando l'ozio basta a condurlo ove pretende giungere? Il grado di capo squadrone è il suo scopo; egli sà presso a poco, quando l'avra; quanti anni vi resterà fino alla sua giubilazione. Tutto il suo avvenire è limitato, calcolato esattamente, preveduto prima. L'ufficiale allora è senza desiderio, si cura ben poco delle note che possono essergli date; pur d'evitare il consiglio d'inchiesta, diverrà sicuramente Uffiziale Superiore; poi, per un capriccio della sorte, l'errore o la fantasia d'un uomo, sarà forse un giorno capo di corpo, o anche generale. In condizioni simili l'uffiziale non ha nulla a perdere, non pensa ad acquistare; lo zelo sarebbe inutile, per cui non ne ha. Ho detto che diveniva passivo in ciò che lo concerneva. È una lampada che ancor vive, ma, che si oscura di più in più. Giunto ad un tale stato l'uffiziale non è più un servo, è un vero parassito, inutile allo stato ch'egli serve che imperfettamente e al quale egli nuoce, dando ai giovani uffiziali il pessimo esempio della pigrizia, della noncuranza, della negligenza dei doveri, ed anche dell'indisciplinatezza.

Il suo grado è la sua proprietà. È molto difficile il toglierglielo; abbisognano per ciò delle enormi colpe. Il suo avanzamento, fino ad un certo grado, è anche la sua proprietà secondo la legge del 1834; l'uffiziale lo sà, si fortifica nel suo inviolabile dominio, e senza aperta rivolta, oppone una considerevole forza d'inerzia. Cosa diviene, in tali condizioni, l'azione stimolante dei capi sui loro inferiori? I loro incoraggiamenti, le loro note, le loro apprezzazioni sono nulle, poichè il diritto d'anzianità non permette di tenerne conto. La severità, il costringimento, le pene disciplinari, le punizioni restano soli alla disposizione dell'autorità per assicurare il servizio. « Tristi e deplorevoli mez-« zi, dice ben giustamente il generale Preval, per » eccitare lo zelo è compiere i propri deveri e nu-« trir l'amore della professione delle armi. »

In due parole l'avanzamento per anzianità non è che un premio dato alla pigrizia ed all'incapacità. Costituisce un pericolo serio affidando de' carichi troppo importanti a persone incapaci. Si oppone in fine, ad ogni sviluppo dell'istruzione, ad ogni progresso. Iniquo, assurdo, immorale, questo modo non può più sussistere allo stato assoluto, quale è stato pratticato fino ad ora. Ciò che forma le buone truppe, è lo sviluppo in esse di tutti i sentimenti generosi. L'idea morale deve fermarsi in tutto e specialmente nell'avanzamento, perchè ogni avanzamento è inseparabile dalla questione del merito e dell'equità.

Vi si è da notare tuttavia che l'avanzamento per sola anzianità, è stato adottato altra volta come regola generale in Francia, sotto il ministero di Louvois, e che questo sistema esiste ancora presso alcune grandi potenze, specialmente in Prussia. Era altra volta considerato come il modo più giusto e più ragionevole, perchè preservava dal favoritismo, flagello sempre temuto negli eserciti. In qual modo, ciò che sembrava giusto, sotto la monarchia autocratica di Luigi XIV, ci sembra ora un contro senso, un aberrazione, un pericolo? La spiegazione è facile. In quel tempo tutti i posti di uffiziale appartenevano alla nobiltà; i bisogni della guerra non ri chiedevano altro, l'ho già detto, che coraggio e presso a poco niuna scienza. *Continua*

Davide Valgimigli — *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli